

SCOUT



**PROPOSTA
EDUCATIVA**



Anno XXV - n. 30
30 novembre 1999 - Settimanale
Spedizione in abbonamento
postale - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Taxe Perçue - Tassa
Riscossa - Roma (Italia)

Piano di formazione ✕ I passaggi: una sconfitta per la
progressione personale ✕ Accoglienza: confine o frontiera?

✕ L'impegno Agesci per la pace ✕ Il convegno

regionale del Piemonte ✕ L'associazione Kim

D O S S I E R

4
...e se lo chiamassimo Filippo? di M. Tedeschini Lalli

5
Piano di formazione a cura di M. Tedeschini Lalli

ANGELI CUSTODI

10
Pensieri di fine anno di A. Perale e P. Scudero

NESSUN DORMA

12
I passaggi: una sconfitta per la progressione personale?
di Rosa Calò e Roberto Gastaldo



POLLICE AZZURRO

16
Accoglienza: confine o frontiera? della Patt. naz. I/C



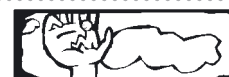
20
Protagonisti di un'impresa ben riuscita di M. Siri

23
La Rosea cambia nome della Pattuglia naz. R/S

CON L'AIUTO DI DIO

24
Sulla testa dei nostri ragazzi di Marco Ghiberti

26
Sulle tracce di Maria Teresa Spagnoletti



28
Dio? Un padre favoloso di Paola Dal Toso

29
**Agli scout in partenza per il pellegrinaggio
scout a Roma nell'anno santo**

30
La strada del Suo incontro di Pierdomenico Di Candia

Z A P P I N G

31
L'Agesci fuori di sé di Marina Lomunno



NESSUN DORMA

33
Un altro mondo è possibile. Costruiamolo insieme!



34
**Come il Guidismo e lo Scoutismo possono contribuire a
creare un futuro di Pace?** di F. Canavesi e F. Iurlaro

Z A P P I N G

36
Oltre l'ostacolo di P. Cespa, C. Buttarelli, M.B. Guarrera



40
I diritti dei bambini: il futuro comincia qui di G. Colonna

42 Lettere & Flash

46 Atti ufficiali

Colophon - Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a: **Redazione SCOUT PROPOSTA EDUCATIVA**, Agesci, Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186, Roma - tel. 06/681661, fax 06/68166236 **Indirizzo e-mail:** redpe@agesci.org
Capo redattrice: Paola Dal Toso - **In redazione:** Beppe Agosta, Matteo Bergamini, Mauro Bonomini, don Pierdomenico Di Candia, Daniela Di Donato, Giacomo Ebner, Alessandra Falcetti, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Edoardo Lombardi Vallauri, Marina Lomunno, Ambra Paci, Ugo Pancolini, Michele Sommella, Lia Sonnatì, Vincenzo R. Spagnolo, Marina Testa.
Grafica: Giovanna Mathis e Gigi Marchitelli
In copertina: foto di Guido Camarda

Anche "Proposta Educativa" va on line!

È imminente la possibilità di poter leggere "Proposta Educativa" nel sito Internet dell'Agesci. Basterà andare all'indirizzo www.agesci.org e cliccare su stampa, scegliendo, poi, tra le testate proposte. Come dire: la redazione si sta attrezzando! Almeno inizialmente, in via di sperimentazione, pensiamo di far trovare l'indice e qualche articolo significativo. Ad esempio, per questo numero stiamo vedendo di mettere nella pagina Internet di "Proposta Educativa" il Piano di formazione. Appassionati di Internet, state attenti ed aprite gli occhi!

Creare legami, cucire rapporti, tessere relazioni: ecco l'arte in cui il capo scout è maestro imbattibile. Ma non solo perché sa rapportarsi con i più piccoli, che fanno la gara per stargli vicino e dargli la mano nel fare il cerchio. Il lupetto ne parla con entusiasmo ai genitori e capita che qualche mamma non riesca a trovare Akela sull'elenco telefonico. Capita anche che, quando sta con altra gente, per strada, una capo senta salutarsi: "Ciao, Arcanda!".
Creare legami tra capi, tra adulti, cosa significa?

Qualche volta, non sempre, come singoli e come comunità, abbiamo provato a chiedere "scusa"? C'è spazio per il perdono, per ricominciare di nuovo, da capo, per guardarci allo specchio e riconoscere, ammettere la nostra miseria? Sappiamo distinguere il sottile confine tra il correggere fraternamente il fratello ed il giudicare? L'una cosa ci è chiesta, l'altra ci è vietata.

Quanta pazienza per imparare a cucire con l'ago e non tagliare con la forbice! Con quanta fretta affrontiamo i problemi nella nostra comunità capi, ma rispettiamo il sistema democratico; col criterio della maggioranza, facciamo la conta di chi è a favore e decidiamo. Spesso sentiamo il dovere di parlare, raramente quello di tacere. Siamo disposti a dar voce e far silenzio per ascoltare chi può rappresentare una minoranza, camminiamo con il passo del più giovane, diamo tempo per far crescere il consenso attorno ad un'idea, per far maturare un'intuizione?

Che non sia facile creare legami lo sappiamo bene! Quanti gruppi nascono perché quelli là non andavano d'accordo e sono usciti ... Quanti conflitti generazionali! Quanto poco spazio trovano in qualche comunità capi, i giovani capi! E quel capo che trova l'inconscia realizzazione gratificante di sé nel ruolo di capo unità o meglio, capogruppo? Se quello non "m'azzecca": incomprensioni, incompatibilità, antipatie personali, invidie, piccoli intrighi, parlare alle spalle... Gli esempi non mancano nella nostra debolezza umana. Quanti se ne vanno sbattendo la porta perché la comunità non è tale! Al centro dell'attenzione c'erano i "nostri" ragazzi?

di Paola Dal Toso

Cucire con l'ago, ovvero l'arte di ricamare

"Creare dei legami?"

"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora, per me, non sei un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E io non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila altre volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo".
(Saint De Exupéry, *Il Piccolo principe*)

Comunità capi che sanno farsi carico delle sofferenze, condividere momenti di gioia, riconoscersi fratelli e sorelle perché figli di un unico Padre: bruciamo di questo desiderio?

Proviamo a guardare alla comunità capi come una palestra per allenarci nell'accettare le differenze, scoprirne la ricchezza, gustare la bellezza di relazioni gratuite, nella certezza che la disponibilità al servizio dell'altro non la posso mettere sul piatto della bilancia e confrontare con il mio impegno: è sicuramente, comunque, "del suo meglio".

Beh, capita che il frequentarsi per il servizio in staff o in comunità porti alla nascita di legami affettivi che scaturiscono in amicizie che durano una vita e magari, anche in matrimoni. E questo è bello! Quante comunità capi proliferano!
Ma sono possibili legami disinteressati, tra persone che non hanno vincoli di sangue?
Rispondiamo di sì, perché ci crediamo, perché è questa la sfida delle nostre comunità capi!

Creare legami che non stritolino i membri della comunità, non li soffochino togliendo la libertà di respirare altra aria, perché il gruppo è l'ombelico del mondo!
Il contrario dello "stiamo tanto bene insieme" è l'andare ognuno per la sua strada: chiamalo branchismo, chiamalo fare i fatti propri, comunque, senza un orientamento comune, un progetto, un sogno per i ragazzi che ci sono stati affidati...

Anch'io, desidererei tanto una co.ca. più bella, migliore... Ma la "mia" comunità capi è quella che mi è stata data, ne faccio parte ed è unica. È per me un dono di cui ringraziare continuamente Dio: mi è donato di appartenere ad essa. Di questo, qualche volta, sono riconoscente, mi ricordo di rendere grazie?

"Il desiderio dei doni più grandi Faccia di voi un rovetto in fiamme: così sia il cuore dell'uomo e la Chiesa, cercate tutti la via migliore".

(D.M.Turoldo, *Amare*, Paoline, 1986, p.71)

Grazia Bellini e Edo Patriarca
Presidenti del Comitato centrale
Don Diego Coletti
Assistente centrale

...e se

lo chiamassimo Filippo?

Perché “Ausbildungsplan” non suona tanto bene, e “Progetto del capo” puzza un po’ di muffa! (di Marta Tedeschini Lalli, Responsabile nazionale della Formazione capi)

È capitato che poco più di un anno fa, all’inizio di luglio 1998, una quarantina di responsabili della formazione capi di associazioni scout e guide europee si sono ritrovati in Austria a ragionare insieme, a cercare di condividere soluzioni e idee per problemi spesso simili anche in posti lontani.

Con sette o otto di loro, abbiamo lavorato per un paio di giorni su qualcosa che anche in Agesci a quanto pare “scotta”: come si fa formazione per i capi e con i capi fuori dai campi scuola, cioè a casa, in modo “informale”? Alcune belle idee della nostra associazione,

prime fra tutte la comunità capi, sembravano davvero a tutti l’uovo di Colombo per risolvere il quesito.

Vai a spiegare che tra il dire e il fare, anche da noi... Tuttavia, la ricchezza dell’opportunità che abbiamo è davvero grande: il responsabile della Formazione capi della Norvegia osservava un po’ sconsolato: «E cosa dico io a un capo reparto che sta da solo in un fiordo?».

Insomma, rileggersi con gli occhi degli altri è bello e salutare!

Qualche mese dopo il seminario, un capo austriaco ci ha mandato una proposta fatta alla

sua associazione per cominciare a lavorare a “piani personali di formazione” per i capi.

L’ispirazione gli era venuta dalle riflessioni fatte insieme, e fra quelle da ciò che io avevo raccontato sul progetto del capo in Agesci. Il risultato è, però, qualcosa di molto più “vivo”, e ci aiuta a ripensare se anche nelle nostre comunità capi non si potrebbero fare progetti più concreti, direttamente legati al servizio che facciamo con i ragazzi.

Certo, così si corre il rischio che a fine anno qualcuno ci possa dire: «Ma l’hai, poi, fatta questa cosa?». Buona lettura, e se qualche comunità capi prova a far suo questo modo di procedere, ci faccia sapere come è andata! ■

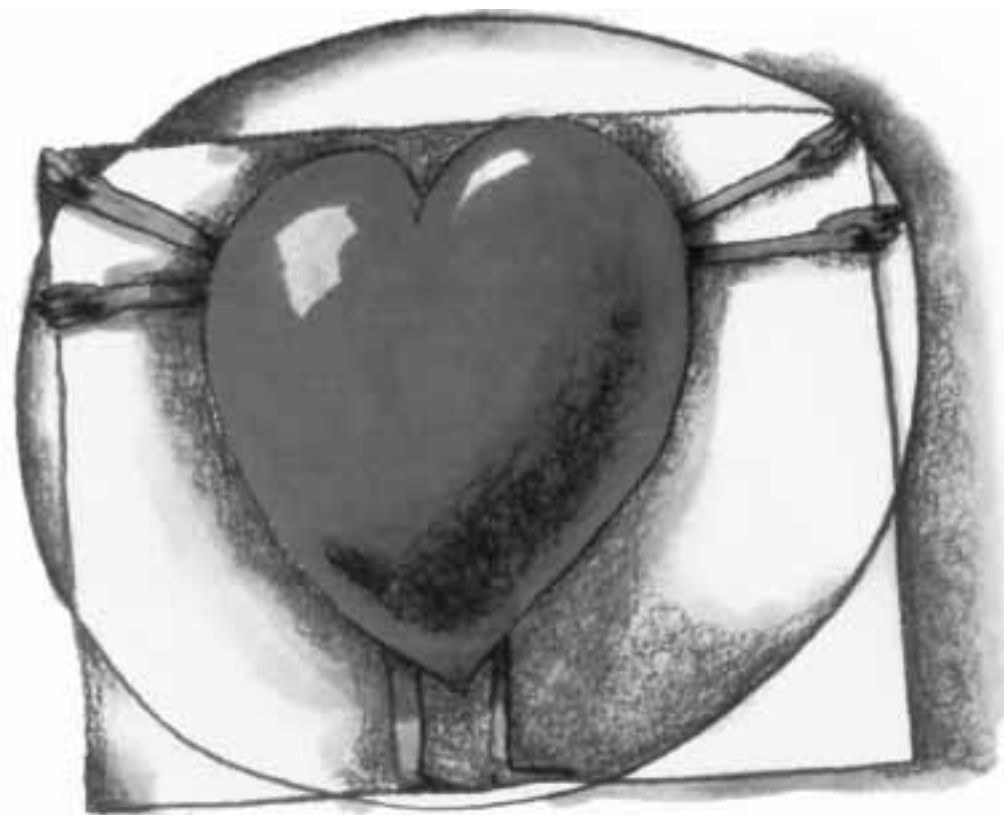


foto di Michele Sommella



5

Piano di formazione

Un'idea concreta da provare e realizzare (*traduzione a cura di Marta Tedeschini Lalli*)

Premessa

Per il raggiungimento degli scopi dello Scouting e del Guidismo sono necessari adulti motivati e formati, che accompagnino direttamente o indirettamente bambini e ragazzi sulla loro strada verso l'età adulta.

Formazione degli adulti significa lo sviluppo continuo di capacità, conoscenze e attitudini, con lo scopo di accrescere la competenza "tecnica" nelle rispettive funzioni e di facilitare al tempo stesso la crescita di ciascuno come persona.

La formazione deve, quindi, orientarsi a partire dalla situazione di ogni adulto e dei suoi bisogni; se si vuole che essa si svolga in modo sistematico e finalizzato, deve, dunque, pren-

dere il via là dove le persone effettivamente si trovano e tener conto di ciò che esse vogliono. Il *piano di formazione* vuol essere uno strumento per dar forma in modo consapevole e pianificato alla formazione, senza lasciare che essa "accada" solo in modo casuale; è adatto ad ogni tipo di staff (consiglio di gruppo, consiglio dei genitori, comitato regionale, ...¹).

Scopo

Grazie all'elaborazione del "piano di formazione" gli adulti dovrebbero essere in grado di conoscere:

- di quali competenze essi hanno bisogno nelle rispettive funzioni;
- dove si trovano, per ciascuna di queste com-

petenze, al momento attuale del loro sviluppo;

- quali obiettivi personali di sviluppo si pongono, rispetto a queste competenze;
- su quali strade intendono perseguire questi obiettivi.

Svolgimento

Nell'elaborazione di un piano personale di formazione potrebbe essere utile il seguente processo:

1. Preparazione

È innanzitutto fondamentale, prima di avviare il lavoro sul piano di formazione, che tutti gli interessati concordino sull'utilità di un piano del genere; non avrebbe alcun senso una pianificazione della crescita personale "ordinata" dall'esterno.

Occorre, inoltre, stabilire il quando e il dove; è, infatti, raccomandabile che l'elaborazione avvenga in una situazione "di eccezione", trattando, quindi, il piano di formazione non come un punto fra gli altri in una normale riunione, ma in un'atmosfera di benessere e con il necessario tempo a disposizione.

2. Introduzione

Per l'introduzione può essere utile il disegno che mostra come nel "paese della formazione" senza un piano ci si perda, e come, al contrario, ci si possa orientare grazie a un piano di formazione.

È comunque essenziale rendere chiaro a tutti lo scopo del piano di formazione (cfr. sopra) e la sua utilità personale per ognuno.

3. Guardarsi indietro

Quando esiste già un precedente piano di formazione, è importante



foto di Michele Sommella

guardare se gli obiettivi che ci si era proposti sono stati raggiunti e se i metodi scelti erano adeguati. Le conclusioni di questo sguardo retrospettivo possono aiutare ad evitare errori nella pianificazione.

4. Stella delle competenze per il ruolo specifico

Il passo successivo consiste nello stabilire insieme una "stella delle competenze" per ogni ruolo e funzione previsto all'interno dello staff (cfr. allegato 1 ed esempio più avanti).

Esempio: Capo L/C nel gruppo XY: occorre conoscere "Il Libro della Giungla" e "Sette punti neri"² → inserire in

uno dei raggi relativi a "testa"; saper eseguire lavori manuali → inserire in uno dei raggi relativi a "mani"; cantare volentieri → inserire in uno dei raggi relativi a "cuore"; ecc.

È importante in questo lavoro non limitarsi alla definizione generale delle competenze, ma riflettere insieme su cosa sia veramente importante per quello specifico e concreto ruolo/funzione, in quello specifico e concreto staff o gruppo di lavoro.

Suggerimento: a seconda delle dimensioni del gruppo, può essere consigliabile stabilire queste definizioni in gruppi più piccoli, purché ciascuno sia inserito nel piccolo gruppo che si occuperà del ruolo che lo riguarda personalmente.

5. Profilo personale

Nel passaggio successivo, ognuno traccia sulla stella delle competenze per il proprio ruolo/funzione dove si trova attualmente rispetto alle varie competenze.



Esempio: « "Il Libro della Giungla" e "Sette punti neri" - non ne ho mai sentito parlare!» → in questo raggio della stella, segno un punto proprio al centro; "lavoro manuale - me la cavo bene con la carta e con la lana, ma con gli attrezzi non tanto" → un punto a metà strada tra il centro e il vertice del raggio relativo; "giocare, scherzare, cantare e ridere - non farei altro per tutta la vita!" → in questo raggio segno un punto verso il vertice.

Unendo questi punti si ottiene il profilo personale delle competenze allo stato attuale. Suggestivo: se il clima di fiducia all'interno dello staff lo consente, può essere utile aiutarsi l'un l'altro nell'elaborazione del profilo. Per esempio: «Mi sembra che con il Libro della Giungla lavori benissimo, mentre con Sette punti neri stenti un po'.... ecc».

6. Obiettivi di crescita e sviluppo

Il "profilo personale delle competenze" mostra dove si trova ciascuno rispetto alle competenze importanti per il proprio ruolo. Il passo successivo, che rappresenta finalmente la "pianifica-

zione" della formazione, può essere compiuto anch'esso con l'aiuto dello stesso grafico: Ognuno stabilisce gli obiettivi per il proprio sviluppo nel prossimo periodo (per esempio un anno); cioè, tutti segnano sulla propria stella quale dovrebbe essere il proprio profilo tra un anno. Suggestivo: anche qui è naturalmente utile e possibile, dopo un momento di riflessione personale, scambiarsi le diverse intenzioni e propositi e aiutarsi l'un l'altro.

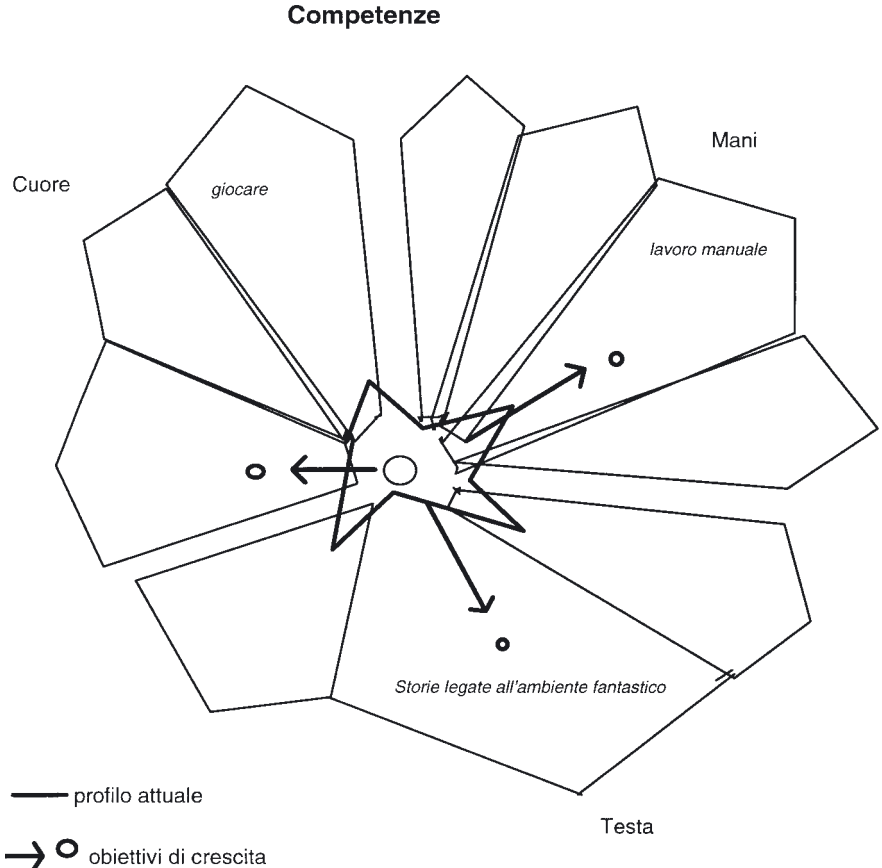
7. Pianificazione degli strumenti

Quando tutti sanno quali competenze vogliono far maturare nel prossimo periodo e fino a che livello, rimane la questione del "come". Nel passaggio successivo occorre quindi ragionare insieme su quali supporti - e dove - siano disponibili per ciascuno (per esempio, incontri personali, libri, corsi, seminari e incontri nell'associazione, seminari particolari da richiedere, ricerca presso altre istituzioni,...); alcune idee su questo sono nel disegno del "Paese della formazione".

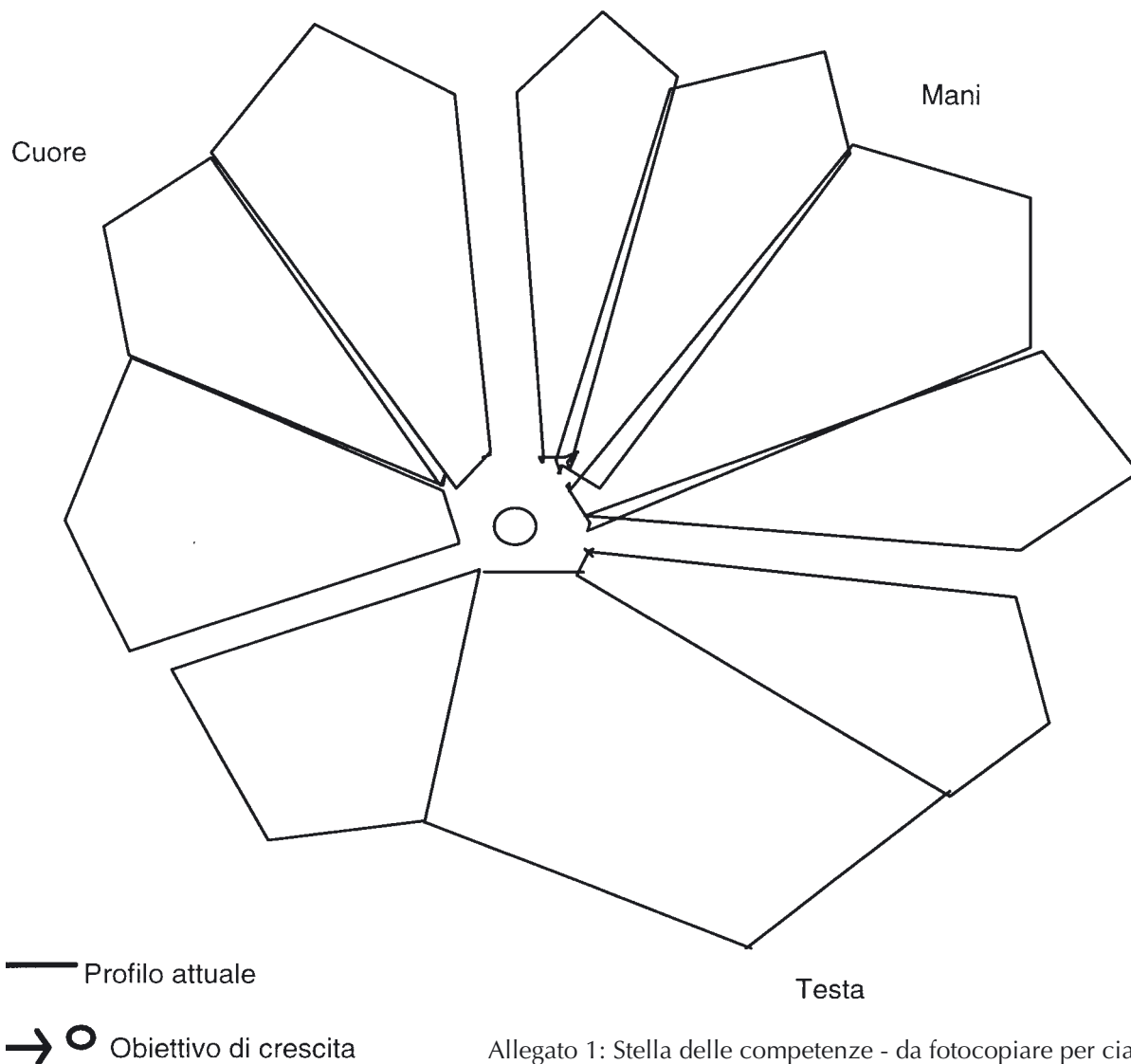
La griglia della formazione (allegato 2) può essere d'aiuto per riassumere tutte le attività progettate. È importante in questa fase stabilire in modo molto concreto chi fa cosa, quando e con chi, e chi ne è responsabile! Con ciò, il piano in sé è completato. Ora seguono:

8. Attuazione

Il più bel piano di formazione è completamente privo di senso se dopo, l'elaborazione va a finire in qualche angolo; per la realizzazione è utile se all'interno dello staff qualcuno è incaricato di ricordare a tutti, domandare, sostenere nell'attuazione dei propositi. Anche una verifica intermedia è utile.



Competenze



Allegato 1: Stella delle competenze - da fotocopiare per ciascuno

9. Guardarsi indietro

Quando il tempo stabilito è trascorso, ci si guarda indietro... con questo siamo, però, di nuovo all'inizio di questo processo → per favore, tornate alle prime pagine...

Inoltre

La stella delle competenze può essere utilizzata anche per l'elaborazione di un "profilo di staff" o di gruppo, o riproducendo su un nuovo foglio tutti i profili dei singoli membri, oppure decidendo insieme di quali competenze dovrebbe disporre il gruppo nel suo insieme.



Nella realizzazione di questo lavoro è importante che:

- a tutti sia chiara l'utilità personale;
- nell'elaborazione, nell'attuazione, nella riflessione sui "passi" formativi necessari, i membri dello staff possano essere sostenuti e aiutati;
- con il termine "formazione" tutti intendano la stessa cosa. ■

¹ [cioè anche staff di unità, comunità capi, consiglio di zona o regionale, comitati, pattuglie... (NdT)]

² [in originale *Wichtelgeschichte...* NdT]

³ v. nota a p. 1

	Cuore	Testa	Mani
Apprendimento personale			
Apprendimento nel gruppo			
Apprendimento in corsi e seminari			

La rosa delle competenze

dalla Mostra della Formazione capi alla Route nazionale delle comunità capi, Piani di Verteglia 1997

Tecnica: "il grafico a radar"

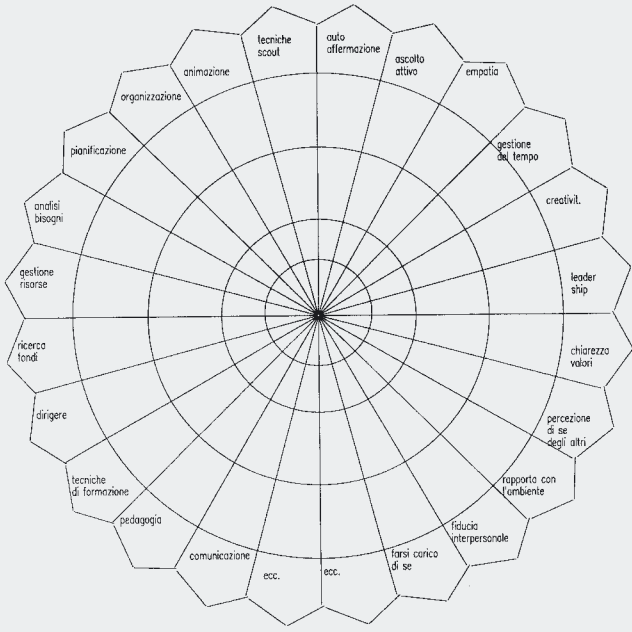
Schema delle competenze personali e funzionali

(da WOSM, *Adultes dans le scoutisme*, 1990)

Per ogni funzione occorre sviluppare specifiche competenze funzionali e personali.

Il livello minimo di ciascuna competenza varia a seconda delle funzioni, ma il suo sviluppo prosegue in modo continuativo in funzione delle capacità di ognuno.

Qui riportiamo una "rosa" delle possibili competenze che devono essere sviluppate in un capo



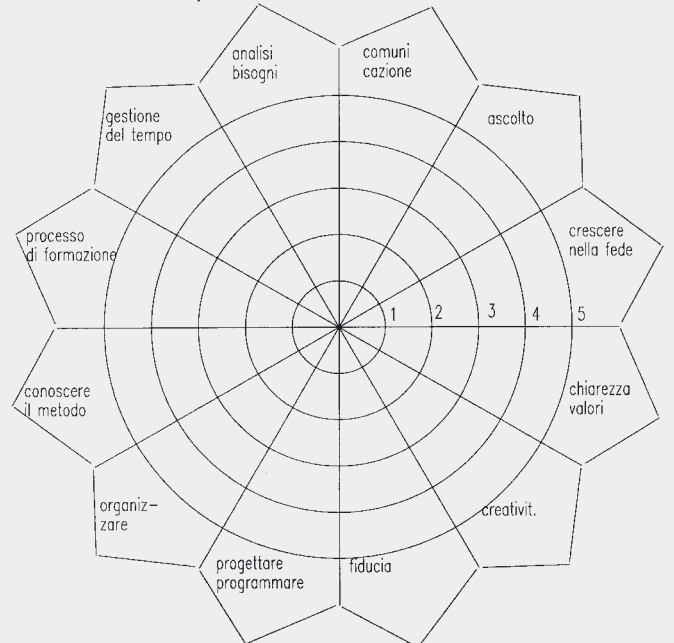
Svolgimento dell'attività proposta:

INDIVIDUARE per ogni competenza il proprio livello (1= scarso 5= molto buono)

LEGARE INSIEME i vari punti individuati (con un filo di lana, con un tratto di pennarello)

PRENDERE NOTA dei picchi (competenze sviluppate) e dei baratri (competenze scarse).

INTERROGARSI SULLE LACUNE e PROGETTARE LA PROPRIA CRESCITA (invito ad andare nei luoghi della mostra e della piazza in cui è possibile osservare, apprendere o giocare in alcuni di questi ambiti- invito a recepire le offerte che sia l'associazione che altri offrono per crescere).





Affacciati alla finestra di Piazza Pasquale Paoli

Pensieri di fine anno

Tra interrogativi sul futuro dello Scouting e sguardi di speranza (di Anna Perale, la Capo guida, e Pippo Scudero, il Capo scout)

10

Immaginate un sabato pomeriggio d'autunno, a Roma, in una pausa di riunione.

In un ufficio della Segreteria centrale, Capo guida e Capo scout sono affacciati alla finestra, che guarda sul Tevere, verso il cupolone di San Pietro.

Immaginano, per gioco, di essere lì la notte di San Silvestro e di dover decidere cosa salvare dell'Agesci, per entrare "leggeri", con il bello e con l'essenziale, nell'anno nuovo, anno speciale, da togliersi il cappello, perché inaugura anche un secolo nuovo e addirittura un nuovo millennio. I pensieri si fanno a poco a poco domande.

Ci sarà posto, domani, per il gioco, per le corse nei prati, per la vita all'aperto, per chi ama fare con le proprie mani, per chi è felice con poco, per chi alza

ancora con stupore gli occhi al cielo?

Ci sarà posto per i piccoli e per i semplici, per chi non appare e non conta, per chi ha un passo più lento e per chi volontariamente rallenta il suo?

Le auto corrono. Il fiume corre e anche le nuvole, spinte dal vento.

cosa salvare

dell'Agesci, per entrare "leggeri",

con il bello e con l'essenziale, nell'anno nuovo, anno speciale, da togliersi il cappello, perché inaugura anche un secolo nuovo e addirittura un nuovo millennio. I pensieri si fanno a poco a poco domande.

Ci sarà posto, domani, per il gioco, per le corse nei prati, per la vita all'aperto, per chi ama fare con le proprie mani, per chi è felice con poco, per chi alza



Pensiamo alla corsa affannosa, incalzante, che anche la nostra macchina associativa sembra aver preso, che ci toglie il fiato con mille riunioni ed impegni, che non ci permette mai di sentirci pienamente al passo dei tempi e delle tendenze, dei desideri e delle necessità.

Ci sarà un futuro per lo scoutismo nel tempo che viene? Per uno scoutismo nato agli albori del '900, così profondamente intrecciato con le vicende, la cultura, i drammi e le speranze di questo secolo, che ha visto coesistere e combattersi dittature e democrazie, progresso e barbarie, sterminio e conquiste, che ha reso veri non solo molti sogni, ma anche i più terribili incubi dell'umanità?

Ci sarà un futuro, lo crediamo con tutte le nostre forze, per ciò che di essenziale e di profondamente, radicalmente umano c'è nella proposta educativa dello scoutismo.

Due mila anni fa – ed è ciò di cui fa memoria l'anno giubilare – una persona, Gesù di Nazaret, ha cambiato il mondo, ha reinventato, rivelandolo con la sua vita, il senso della storia umana.

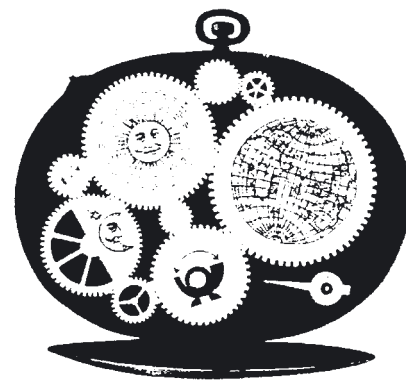
Possiamo e dobbiamo portare, allora, nel tempo che viene la grande scommessa che l'educazione fa sulla possibilità, per ogni ragazzo, di crescere, di divenire protagonista della sua vita, di essere uno che può cambiare il mondo divenendo pienamente se stesso.

Cieli e terra nuova sono dono di Dio attraverso la novità di ogni piccolo che è aiutato a divenire uomo.

Possiamo portare ancora nel tempo nuovo uno sguardo limpi-

Gesù

protagonista



do sulla realtà, una visione che tenga conto del sogno del Padre, del Suo progetto di festa, di felicità, di pienezza per questa terra. Il tempo del Giubileo è l'invito a provare a guardare le cose con occhi resi nuovi dalla Parola e dallo Spirito.

Ci piace pensare ad uno scoutismo che aiuti anche i piccoli di domani ad aprire gli occhi, a vedere con gli occhi del Signore, a vedere ciò che ci può essere, perché ciascuno si metta a servizio, con le sue forze e le sue risorse, di questo sogno impegnativo.

Crediamo, infine, ad un futuro per uno scoutismo che scelga umilmente la strada, aperto all'avventura, all'incerto, all'inesplorato, con un bagaglio volutamente leggero, in cui ci sia tanto posto per l'ascolto dei ragazzi, per ciò che hanno da dire e da dare, per i loro doni, per le loro voci e i loro silenzi, per ciò che essi sentono come essenziale e importante.

Molti di noi, nei gruppi, nelle zone, in regione, in centrale, si stanno interrogando sulle ragioni di un calo dei ragazzi, di un allontanamento che non si giustifica con la contrazione demografica o come fatto occasionale, episodico.

Perché adesso? Perché proprio ora, che l'associazione è ristrutturata, l'iter di formazione riformulato, i progetti sono una prassi consolidata, le metodologie sono state riscritte ed integrate?

Perché ci scopriamo vulnerabili proprio quando credevamo di avere fatto tutto il possibile per essere solidi e forti, affidabili e propositivi?

Una delle molte risposte possibili

è che, forse, noi capi abbiamo riempito il nostro zaino fino all'ultima tasca: dove troviamo un po' di spazio libero per infilare anche ciò che è prezioso agli occhi dei ragazzi?

"Akela, ho trovato un sasso bellissimo, un po' verde, un po' nero e un po' d'oro. Mi aiuti a portarmelo a casa?". ■



progetto

aprire gli occhi

ascolto dei ragazzi

calo dei ragazzi



Il Patto tra le generazioni

I passaggi: una sconfitta per la progressione personale?

Rileggiamo con attenzione educativa queste tappe significative nel cammino scout (di Rosa Calò e Roberto Gastaldo, Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi Educativi)



foto di Giancarlo Baracco

Quando nelle nostre comunità capi e negli staff di unità si discute di “passaggi”, non sfugge ad alcuno che si sta affrontando un momento importante della vita scout dei ragazzi. Forse il più importante, perché è il segno tangibile della crescita, del diventare un po' più grandi.

E allora c'è in ballo tutta la qualità della proposta che offriamo. Pensiamoci un po' su: è possibile diventare grandi tutti insieme, di un sol colpo e nello stesso momento?

Una cosa è certa, i passaggi hanno, tra gli altri, l'obiettivo di offrire lo scenario, la comunità, le attività e gli amici giusti al momento giusto. Non è cosa da poco.

Ancora di meno, quando pensiamo che i cicli di vita scout hanno il non facile compito di rispondere con efficacia ai bisogni espressi dagli archi di età della fanciullezza, dell'adolescenza, della giovinezza.

Qui viene dissipato ogni dubbio: non si diventa adolescenti in un istante e quest'adolescenza non è certamente uguale per tutti e non è la stessa di ieri o di domani.

Però, troppo spesso, i nostri passaggi seguono un rito inossidabile negli anni, una cerimonia sempre uguale che chiamiamo tradizione. E ancora: quanto c'è di personale (parola che è sorella di progressione) nel rito di passaggio, quando si sale al noviziato in sei, intorno a fine ottobre e in una mezz'oretta?

Rito, personale, tempo: tre parole chiave che racchiudono il grande segreto dello scautismo, l'essenza della nostra proposta che si traduce in pista, sentiero e strada.

Non dobbiamo correre il rischio di banalizzare il cammino perso-

passaggi

segreto dello scautismo



foto di Matteo Pieri

nalissimo di ogni singolo ragazzo. Mai, soprattutto in questi momenti che, come sappiamo bene, sono quelli a più alto rischio di fuga dalle unità.

Certamente non è per caso che una moltitudine di ragazzi ci saluti repentinamente, andandosene, sul più bello; proprio quando si trattava di crescere... in massa!

Abbiamo chiesto ad un esperto di dirci la sua sulle tre parole chiave, intorno alla quali costruiamo, giorno dopo giorno, le relazioni con i nostri ragazzi.

Andrea Canevaro, ordinario di Pedagogia speciale all'Università di Bologna

RITO

I riti di passaggio esistono ancora ma sono contrassegnati da grande labilità.

Il passaggio riepiloga un passo, un'affermazione di un nuovo stato che progressivamente consente di prendere le distanze da quello che è stato, pur rimanendo "in collegamento" con la comunità.

La motivazione profonda di un rito di passaggio consiste nell'affrancamento della persona dalla sua comunità, che lo riconosce come parte attiva, responsabile, affidabile.

PERSONALE

La dimensione personale si gioca tra l'autonomia e la solidarietà, dove la prima è la sfera del cammino individuale, la seconda quella della vita comunitaria.

Il giusto equilibrio si ha solo se :

- si individuano le regole fondamentali, chiare ed esigibili
- gli obiettivi sono chiari e condivisi.

Il progetto personale si snoda su di un percorso che risponde, in maniera sempre più responsabile, alle regole e agli obiettivi che si è scelto di condividere.

TEMPO

È sinonimo di dialogo che, per definizione, ha una dimensione personale.

Il tempo scandisce la gradualità che accompagna le scelte della persona, che deve avere un punto di riferimento (il dialogo) fedele; l'adulto che non pretenda tutto e subito ma che richiami costantemente all'esercizio della responsabilità.

Il tempo è in antitesi al "dentro o fuori" ed è, invece, in armonia alle esperienze di responsabilità vissute come occasioni progressive di crescita e non di ansia.



14

foto di Giancarlo Baracco

qualche domanda

A questo punto vale la pena di porci qualche domanda.

- Il percorso educativo che offriamo è personale, individualizzato o indifferenziato? Siamo sicuri di rendere i nostri ragazzi, ciascuno di loro, il centro della nostra proposta? Che cosa la rende personalizzata?
- Il cammino personale come si concilia con il cammino comunitario?

- I passaggi sono investiti di forte carica educativa o sono banalizzati da meccanismi di routine e irrigiditi da criteri anagrafico - scolastici?
- Arricchiamo il passaggio con un linguaggio carico di significati per il singolo e la comunità oppure ne abbiamo fatto un rito obsoleto e vuoto?
- Come ci poniamo di fronte ai ragazzi "precoci" e ai "ritardatari"? A quale stile di accoglienza sappiamo educare?

Siamo convinti che una buona chiave di lettura a questi interrogativi si possa trovare nel messaggio di responsabilità con il quale coinvolgiamo i ragazzi?

In quest'ottica il momento del passaggio è un punto di arrivo che si traduce in un'esperienza di grande responsabilità.

Niente a che vedere con un appuntamento annuale automatico, tutt'altro. È una grande prova, una scommessa importante, dove il "passante" sente con chiarezza tutta la fiducia e la stima dei capi e della comunità. Stima e fiducia che gli spettano in quanto persona capace di responsabilità, visute verso i più piccoli e i più grandi, esercitate sia nelle dimensioni verticali (la sestiglia, la squadriglia, la comunità) che in quelle orizzontali (il consiglio degli anziani, l'alta squadriglia, il consiglio capi, il noviziato).

Non solo queste, tutte le sfere che coinvolgono i ragazzi nelle attività hanno un denominatore comune, considerato che la responsabilità è uno dei tre ingredienti indispensabili della proposta scout (rimangono da aggiungere la scoperta e la competenza).

Esiste, allora, un rimedio per evitare che la potenziale ed insostituibile ricchezza dei passaggi si traduca in una sconfitta per la progressione personale.

Siamo tutti chiamati al lavoro. Il nostro sogno è che ognuno faccia la sua parte nell'individuare bisogni, analizzare problemi, sperimentare soluzioni, valorizzare strumenti, ipotizzare percorsi. Perché siamo convinti che questo passo in avanti, insieme a molti altri ancora, ci consentirà di rimanere un'associazione educativa

responsabilità

ingredienti



dialogare

capace di assumersi responsabilità nel leggere i segni del suo tempo, nell'offrire una proposta di qualità; capace di rispondere ai desideri delle giovani generazioni con proposte educative efficaci. Un'associazione con dei capi, competenti e testimoni, che sappiano trovare la chiave giusta per dialogare con i ragazzi e situare la loro azione educativa nel contesto di appartenenza.

Sembra presuntuoso?

Crediamo di no. Pensiamo che queste siano alcune condizioni perché possa stringersi un patto tra le generazioni: meta fondamentale ed entusiasmante. E la ricerca di armonia tra il passaggio vissuto alla luce della responsabilità e la progressione personale, è uno dei sentieri, forse il più impegnativo per arrivarci. ■



foto di Matteo Pieri

Per approfondire

- "Proposta Educativa", 1992, 4, pp. 4-11
- Il nodo dei passaggi (A.Perale, G.Alessio)
- Adolescenza e riti di passaggio (G.Speltini Giovannini)
- È il momento di interrogarsi (Redazione)
- Il passaggio è come un ponte di funi (P.Lucisano)



foto di Giancarlo Baracco



Una questione problematica

Accoglienza: confine o frontiera?

Continuando la riflessione proposta dalla Nota d'orientamento sul tema dell'accoglienza (della Pattuglia nazionale Lupetti/Coccinelle)



foto di M. Cristofori

16

Le esperienze raccolte al Forum della Branca Lupetti/Coccinelle *Il Vangelo dell'accoglienza* (Bracciano, 1995) e quelle via via maturate intorno al tema dell'apertura dell'associazione ad iscritti di altre religioni, for-

niscono lo spaccato di una realtà particolarmente stimolante per il nostro essere scout cattolici, tanto più stimolante da essere recepita negli obiettivi del Progetto nazionale e nella riscrittura del Patto associativo.

In questo articolo intendiamo sollecitare una riflessione sulle implicazioni metodologiche che tale ingresso comporta. Ci sembra, tra l'altro, che la riflessione su questa tematica, in associazione, non sia ancora del tutto matura per indicare orientamenti validi per tutti. Inoltre, questo rappresenta un problema che non riguarda solo l'Agesci, come tale, ma tutta la comunità cristiana e sociale.

Incontro fecondo

Il metodo scout è intrecciato con l'esperienza di fede cristiana cattolica e non scindibile da essa. Dall'incontro tra metodo e spirito scout e il Vangelo nasce, infatti, la spiritualità scout. È attraverso le attività, le cacce, il gioco assieme, la Buona Azione e le altre occasioni che la pedagogia scout, con il tipico linguaggio della Branca Lupetti e Coccinelle (la "Parlata nuova" nel suo insieme), offre ai bambini la possibilità di sperimentare ciò che vuol dire vivere da cristiano nelle dimensioni essenziali che costituiscono la spiritualità propria del Lupettismo e Coccinellismo in Agesci. Il branco e il cerchio, caratterizzati dal vivere in un clima gioioso di Famiglia Felice e dall'assumere impegni personali quotidiani (la Buona Azione), diventano luogo di iniziazione cristiana e sacramentale dove fare esperienza concreta dell'amizizia con Gesù e di divenire parte viva ed attiva della comunità cristiana che si incontra nel suo Nome. Tutto ciò si realizza non tanto per il fatto che la nostra azione educativa "include" la proposta cristiana con alcune attività che comportano momenti

spiritualità

iniziazione cristiana e sacramentale



l'integrazione tra vita e fede

sacramentali o momenti di catechesi, quanto perché *«l'annuncio del vangelo di Gesù Cristo vi mette radici e fa crescere rigogliosamente una novità di vita»*¹, realizzando pienamente l'integrazione tra fede e vita.

Non si tratta, pertanto, di una proposta nella quale la catechesi o la celebrazione trovano un loro spazio tra le attività "normali" di branco o di cerchio, quanto, invece, di una vita di branco o di cerchio *«animata dallo Spirito di Cristo»* in tutti i suoi aspetti, proprio perché tutta la sua struttura, tutta la struttura del metodo scout poggia su fondamenti teologici precisi.

Promessa

Prendiamo l'espressione iniziale della Promessa del lupetto e della coccinella. Non si dice *«sull'esempio di Gesù»*, ma *«con l'aiuto e l'esempio di Gesù»*. Ciò prevede e presuppone il riconoscere di non essere gli unici responsa-

bili della nostra vita e l'affidarsi a Gesù Cristo, che è tipico dell'esperienza cristiana così come viene annunciata e proposta dalla Chiesa cattolica. È un affidarsi che può essere vissuto a vari livelli, a seconda dell'età, ma che resta come atteggiamento di fondo imprescindibile.

Promettere implica non solo la disponibilità all'adesione ad un metodo educativo, ma l'apertura all'accoglienza di uno stile di vita complessivo e la presa di coscienza che ciò è possibile solo *«nel nome del Signore»*.

L'esempio della Promessa non è affatto isolato, sebbene più evidente, nella vita scout. In ogni stagione della sua crescita, lo scout e la guida sono chiamati a vivere esperienze che, ad uno sguardo non superficiale, evocano le grandi tappe della pedagogia biblica: dall'ascolto alla promessa che immette nell'avventura

della vita, all'impegno sempre più consapevole, come una vera e propria alleanza, fino a sentire il bisogno di donare agli altri nel servizio quanto si è accolto, con disponibilità e passione². Si delinea un'autentica parabola di fede, un'esistenza improntata all'accoglienza del Mistero che rinnova, del quale noi capi siamo strumenti umili per i bambini e i ragazzi affidatici.

Dialogo vero

È importante interrogarsi serenamente, ma anche seriamente, sul rischio di proporre un'esperienza in cui il cammino di fede è *«separabile»* dal contesto. Inventare formule di Promessa *«diversificate»* o esperienze particolari o segni distintivi *«speciali»* per chi non accoglie un cammino di fede all'interno delle nostre unità non sembra una prospettiva praticabile. Proprio perché,

parabola di fede

rischio



foto di A. Chilea



capo

contrariamente ai propositi di accoglienza e di integrazione da cui partono, rischiano di creare ambiti e momenti di separazione dal resto dell'associazione. Altrettanto difficile è la posizione del capo. Come nelle altre unità, la dimensione spirituale del branco e del cerchio è l'espressione della dimensione spirituale dei suoi capi. È indubbio che nella realtà odierna di unità, in cui sempre più di frequente si trovano a vivere insieme fanciulli provenienti da famiglie con sensibilità e forme di religiosità diverse, occorre saper adottare un approccio pedagogico che aiuti a maturare ed esprimere correttamente la spiritualità propria dello Scouting nel rispetto e nell'attenzione verso la diversità. Ma è altrettanto fuor di discussione

che, come capi, ci compete il ruolo di "accompagnamento", per il fatto di offrire la nostra testimonianza e, pertanto, ad un tempo il contenuto oggettivo dell'esperienza di fede e la sua esperienza soggettiva. Tale testimonianza dovrebbe filtrare dai gesti e dalle parole del capo e non è, quindi, pensabile di poterla relegare ad alcuni momenti specifici. Infine, occorre non eludere il nodo fondamentale del rapporto tra la fede cristiana e gli altri credi religiosi. Anche se tra le religioni esistono analogie, somiglianze o anche «un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini»³, sarebbe innaturale livellarle tutte perché "l'importante è seguire le leggi dell'amicizia e della solidarietà tra gli uomini". Oggi si è più

consapevoli che «tali religioni propongono spunti di verità accettabili da parte del cristiano; tuttavia esse non offrono al cristiano la verità»⁴. La Chiesa «annuncia ed è tenuta ad annunciare incessantemente Cristo che è "la Via, la verità e la Vita" (Gv 14,6)»⁵.

Il problema, allora, che si pone ai capi dell'Agesci in relazione all'accoglienza di appartenenti ad altre religioni non è solo quello, pur importante, del rispetto e dell'attenzione alle persone, ma anche quello della responsabilità di fronte al mandato ecclesiale ricevuto. Presentare una concezione indifferenziata dell'esperienza di fede è un rischio reale, dalle conseguenze altrettanto negative della mancata testimonianza personale.

mandato ecclesiale



foto di Matteo Bergamini



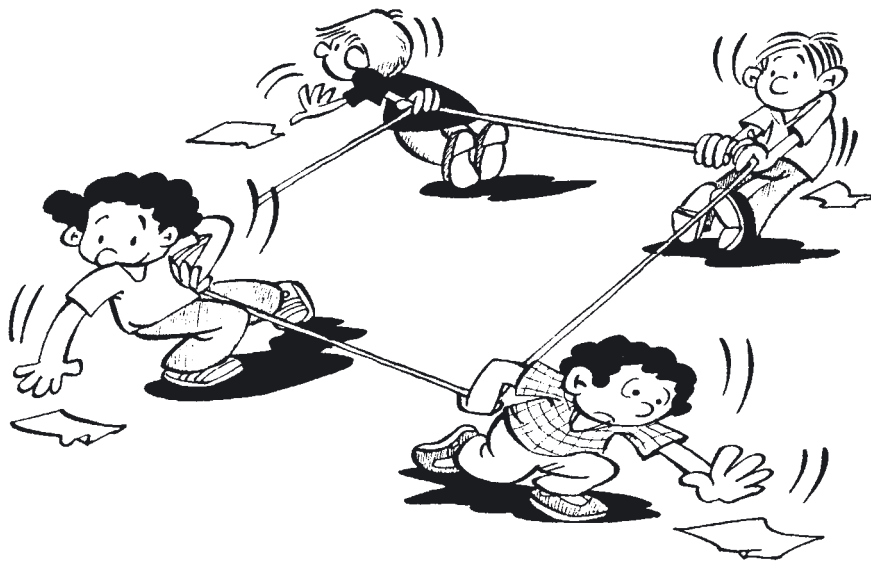
Quale futuro?

Si stanno muovendo i primi passi su di una tematica che ci tocca da vicino, ma che affonda le sue radici nel terreno della Chiesa tutta. Mettere l'accento sulla necessità di impostare con chiarezza i termini del problema ed avanzare interrogativi sulla validità di possibili scelte concrete non significa frenare un cammino che la Chiesa stessa ha imboccato e che considera anche "un segno dei tempi".

È illuminante quanto ha detto recentemente Giovanni Paolo II: «Negli anni passati, da parte di qualcuno si è opposto il dialogo con gli uomini religiosi all'annuncio, dovere primario della missione salvifica della Chiesa.

In realtà il dialogo interreligioso è parte integrante della missione evangelizzatrice della Chiesa. Nel dialogo interreligioso non si tratta perciò di abdicare all'annuncio, ma di rispondere ad un appello divino perché lo scambio e la condivisione conducano ad una mutua testimonianza della propria visione religiosa, ad una approfondita conoscenza delle rispettive convinzioni e ad un'intesa su taluni valori fondamentali». E aggiunge ancora il Papa: «il richiamo alla comune paternità di Dio non risulterà allora un vago richiamo universalistico, ma sarà vissuto dai cristiani nella piena consapevolezza di quel dialogo salvifico che passa attraverso la mediazione di Gesù e l'opera del suo Spirito»⁶.

Queste parole di Giovanni Paolo II fanno eco a quelle rivolte all'Agesci nel messaggio ai partecipanti alla Route nazionale delle comunità capi del 1997.



Bibliografia

- Agesci, Atti del Consiglio Nazionale 1996: *Progetto Nazionale - "Verso nuove frontiere"*.
- Agesci, *Sentiero Fede*, Roma, 1997.
- CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma, 1970.
- Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Catechesi Tradendae*, Roma, 1979.
- Paolo VI, Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, Roma, 1976.
- Ufficio Catechistico Nazionale, *Il Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del Catechismo CEI, Collana "Magistero", Milano, 1992.

Crediamo siano più che una chiara indicazione di percorso: esse offrono anche una valida metodologia di azione, così in sintonia con lo spirito che anima tutta la proposta educativa scout. ■

¹ Napolioni A., *Progetto si scrive con quattro esse*, in "Scout Proposta Educativa", 1996, 30.

² Cfr. Agesci, *Progetto Unitario di Catechesi*, Milano, 1983.

³ Concilio Vaticano II, Dichiarazione

Nostra Aetate sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, 2, 1965.

⁴ H. Kung, *Essere cristiani*, Milano, pp.104-105.

⁵ Concilio Vaticano II, Dichiarazione *Nostra Aetate* sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, 2, 1965.

⁶ Giovanni Paolo II, *Testimoniare Dio Padre in dialogo con tutti gli uomini religiosi*, in "L'Osservatore Romano", Giovedì 22 aprile 1999, p. 4.



foto di G. Basilio



20

Non le solite cose!

Protagonisti di un'impresa ben riuscita

Come concretamente assecondare quest'esigenza in reparto (di Marcella Siri, Incaricata nazionale Settore Nautico)



Non è questa la ricetta per tutti, ma può servire ad intraprendere vie nuove, valorizzando il patrimonio del proprio reparto, assecondando l'esigenza dei ragazzi e delle ragazze di essere gli unici veri protagonisti dell'impresa.

Passo a raccontarvi le varie fasi che hanno permesso di raggiungere un risultato soddisfacente sotto vari punti di vista.

Le guide, con le loro imprese di squadriglia, avevano lavorato in precedenza sull'ambiente. Se le Pantere si erano dedicate a considerare l'aspetto geomorfologico della zona, le Aquile avevano realizzato una splendida carta topografica del territorio.

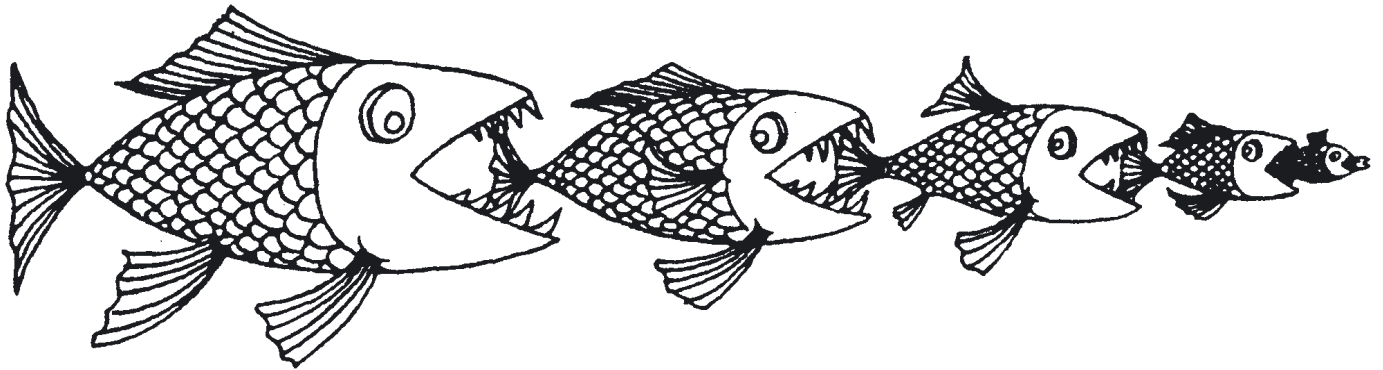
Questo supporto, esistente e concreto, acquisito come patrimonio dal reparto, costituiva il punto di partenza per la nuova avventura. Metteva in evidenza ampie macchie boscosi, percorsi botanici consigliati, rilievi più o meno elevati, un ampio tratto di fiume che si snodava attraversando il territorio e la statale che collegava la cittadina, dove operava il gruppo, ai paesi limitrofi di provenienza dei vari compagni di reparto e dei capi. Era questo un quadro, ben realizzato, per considerare lo spazio in cui progettare e realizzare l'Impresa di reparto.

Le risorse e le competenze all'interno dell'unità erano varie: oltre alle squadriglie femminili che avevano lavorato alle specialità di osservazione e topografia, c'era quella maschile dei Cobra che aveva partecipato ai Guidoncini Verdi l'anno precedente per la specialità di pionieristica e viveva ancora sulla scia

protagonisti

punto di partenza

competenze



di quel successo con cui avevano contribuito ad arricchire il patrimonio del reparto. Tra i ragazzi e le ragazze, c'erano, poi, due specialità di pennese, tre di sarto e due di fotografo. L'estate precedente due vice avevano partecipato ad un atelier nautico e altri due erano tornati gasatissimi da un campetto di trapper. Dei rimanenti esploratori e guide, sette erano comparse generiche, in cerca di una spinta; due, pur lavorando da qualche tempo alla specialità di guida, non riuscivano a concludere; cinque erano nuovi, appena saliti in reparto, ancora in fase di orientamento.

“Divertimento e avventura, non le solite cose”: questa l'aspettativa emersa nel corso della riunione di reparto per la scelta della nuova impresa.

Considerate le potenzialità e la situazione del territorio, si era pensato di realizzare una capanna di avvistamento sul fiume, per osservare ed ascoltare gli uccelli: poteva tornare comoda l'abilità dei Cobra, ma se si volevano soddisfare le aspettative, l'obiettivo non sarebbe stato del tutto centrato.





Il consiglio capi, nel nostro caso, fece sintesi delle attese di tutti. Marco e Piero, due dei capisquadriglia che avevano partecipato all'atelier nautico, avevano insistito parecchio per fare un'impresa sul fiume; alla fine le ragazze avevano proposto che l'impresa fosse una sfida tra esploratori e guide: una gara per mettere in evidenza le capacità di ciascuno.

Fu così che cominciò a prendere forma l'idea decisiva: una sfida sul fiume, affinché le abilità di ognuno fossero messe a frutto. Fu Luca che, con la complicità di un articolo pubblicato in "Avventura", propose di costruire le zattere e con queste misurarsi tra le squadriglie del reparto. E la soluzione innovativa, per vivere un'avventura nuova, fu accettata con entusiasmo da tutti.

I capi reparto, inizialmente, avevano cercato di dissuadere i ragazzi (scarsa era l'esperienza in acqua) ma, vista l'insistenza, l'entusiasmo e le motivazioni che avevano determinato la scelta, finirono per cedere. Quale ruolo potevano avere loro in quell'Impresa? Certo avrebbero dovuto garantirne la sicurezza;

diligentemente si procurarono il mio numero di telefono e mi chiesero in prestito le cinture salvagente da far indossare ai ragazzi nel momento della disfida. È così che sono venuta a conoscenza di tutta la storia e ho potuto esserne testimone premiando i vincitori, partecipando alla loro allegria e alla splendida festa. Considerare le opportunità che l'ambiente offre per decidere quale sarà l'impresa, mi sembra un ottimo punto di partenza, abitua i ragazzi e permette di programmare in riferimento al proprio territorio. Non sono da sottovalutare in questi casi, la stagione e le condizioni meteorologiche del periodo in cui l'impresa andrà a realizzarsi: al campo estivo? durante l'anno? in primavera avanzata? Con quale temperatura esterna? La cosa più semplice che possa capitare è quella di finire a bagno completamente! È importante mettere a frutto le competenze e le specialità di tutti in reparto, perché ogni esploratore ed ogni guida deve sentirsi protagonista con gli altri della buona riuscita dell'impresa. Non va mai sottovalutato l'aspetto ludico, oltre che quello educati-

vo: va bene allora anche una sfida per soddisfare quello specifico e sano spirito di competitività che aiuta a migliorare decisamente e a dare il meglio. La sfida determina slancio e crea una motivazione maggiore, aggiunge un pizzico di pepe che rafforza il sapore delle cose. Sta, poi, ai capi ricondurre ogni manifestazione dei ragazzi e delle ragazze ad intenzionalità educativa, arginando talvolta l'istinto, prima che degeneri.

In questo caso l'intuizione di utilizzare il fiume, elemento esistente nel campo d'azione considerato, è stata vincente per soddisfare l'esigenza di avventura dei ragazzi, apportando una novità nella solita routine delle attività.

È questa una bella impresa da vivere anche durante i campi estivi, particolarmente quando il posto del campo è sul lago, o vicino a canali con acque tranquille. Realizzare la zattera, poi, offre veramente la possibilità di dare libero sfogo alla fantasia, alla genialità ed alla capacità di progettare di esploratori e guide. Ovviamente, la sicurezza, prima di tutto! ■



abilità
soluzione innovativa

22

sfida
intenzionalità educativa



Per esprimere meglio la realtà della proposta

La Rosea cambia nome!

Il percorso ed il senso che ne motivano il cambiamento (a cura della Pattuglia nazionale Rover/Scolte)

Nel giugno 1992 la branca Rover/Scolte con la Formazione capi organizzò un seminario sulla route d'orientamento per ridefinire i contenuti e ricollocarla nel cammino del rover e della scolta. Subito dopo si è sentita la necessità di un documento che li esplicitasse.

Lungo il percorso di stesura si è manifestata da più parti l'esigenza di orientare in modo più consono alle richieste dei ragazzi, gli stessi contenuti. Infatti, durante il confronto e la sperimentazione e dalle risposte dei ragazzi si è messa in evidenza un'esigenza in particolare: chiarire, approfondire, all'interno del proprio cammino vocazionale ed in un'occasione così particolare come una route d'orientamento, il perché servire e non solo in associazione. Inoltre: perché quest'occasione di approfondimento vocazionale è fatta solo per chi viene incuriosito dal servizio in associazione?

Così si è giunti alla proposta di ricalibrare la route d'orientamento sulla base delle esigenze sopra citate, visto che già, comunque, in molte regioni d'Italia si sta andando in questa direzione. Sempre di più si parla di route d'orientamento alle scelte di servizio, dove il servizio educativo, ed in particolar modo quello in Agesci, viene presentato come esempio di

intervento radicato nel territorio e, peraltro, affiancato da altre esperienze presenti in loco.

I contenuti ridefiniti della route d'orientamento sono i seguenti:

- Fede e proposta di spiritualità
- Verifica del cammino esperienziale e vocazionale attraverso un momento di confronto
- Servizio come risposta alla chiamata di Dio ed ai bisogni della realtà
- Educazione come strumento di intervento nel territorio
- Figura del "Buon cittadino" come espressione - di volontario e di educatore - dell'uomo / donna della partenza

- Dimensione progettuale e metodologica del servizio
- Formazione permanente e gruppo di riferimento

I temi trattati nella route d'orientamento rispondono:

- da una parte ad una funzione di sintesi del vissuto personale del rover e della scolta che, riguardando la propria esperienza, individuano il senso che le ha legate;
- dall'altra alla funzione di presentare l'associazione, la sua identità giocata sulla scelta educativa, il ruolo dell'educatore nelle sue scelte personali e nella sua relazione con i bambini e i giovani, cioè del progetto educativo che ha saputo dare senso all'esperienza personale.

L'occasione di progressione personale che la route d'orientamento offre al rover e alla scolta è completa, li aiuta così a fare sintesi nella propria vita, a sapere cogliere il proprio momento di crescita ed a imparare a progettarsi.

La route d'orientamento offre anche una rilettura personale ed un confronto con la proposta educativa dell'Agesci, per la prima volta organicamente raccontata e svelata ai rover ed alle scolte come progetto globale di educazione e di realtà associativa.

Quindi, si ritiene opportuno modificare il nome del campo stesso perché l'acronimo Route d'orientamento al servizio in associazione porta confusione tra ciò che esprime l'acronimo stesso e ciò che, poi, è la realtà della proposta del campo. Da qui la modifica del nome: da Rosea a Route d'orientamento alle scelte di servizio. ■



foto di Michele Sommella

esigenza

servire

presentare l'associazione vissuto personale



Eventi a noi apparentemente lontani ci riguardano molto da vicino

Sulla testa dei nostri ragazzi

Lo scoutismo, nel volersi concentrare sui propri ragazzi, non può e non deve rimanere all'oscuro di temi importanti per le giovani generazioni (di Marco Ghiberti, del gruppo di lavoro "Laboriosi ed economi")

Qualcuno con i nostri soldi ha finanziato le mafie internazionali. Chi? Il Fondo Monetario Internazionale.

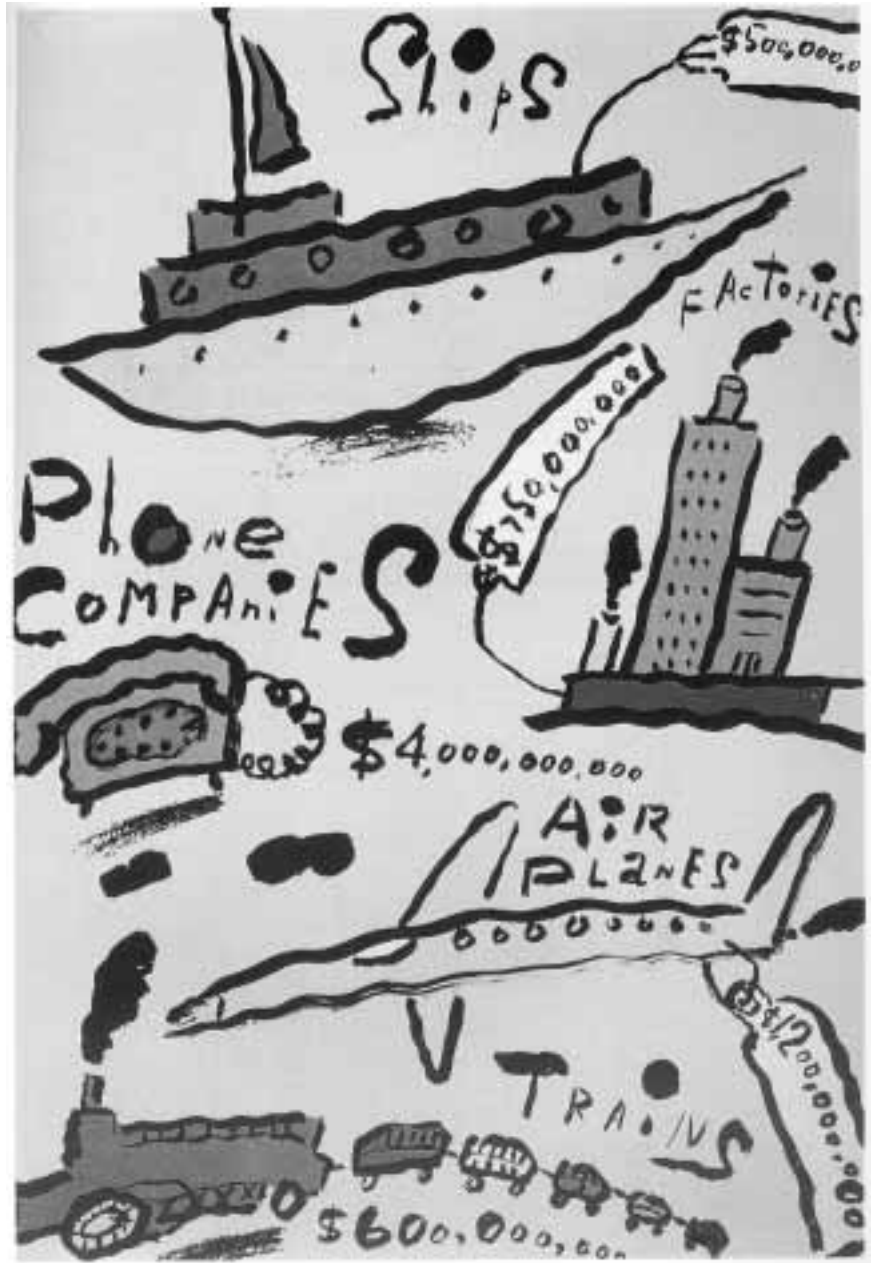
24

Qualcuno vuole togliere ai governi nazionali la sovranità sul tema del lavoro. Chi? L'Organizzazione mondiale del commercio.

Alcuni fatti che accadono in giro per il mondo sembrano non riguardarci mai. Poi, ogni tanto, giornali e TV portano alla ribalta qualche situazione: Timor Est, il problema demografico, Russian-gate, alimenti geneticamente modificati, ecc.

Esistono, però, un genere di stampa, una rete di associazioni e centri di ricerca, un'insieme di persone interessate che seguono con attenzione queste dinamiche capaci di deteriorare la vita di tutti.

Tra i vari "fattacci" figurano tutti i progetti ed i tentativi per portare le multinazionali a gestire pienamente i processi di globalizzazione. In pratica un gruppo di



enormi aziende ed alcune istituzioni internazionali stanno cercando di scavalcare i poteri politici dei governi sovrani per imporre le loro strategie. I loro obiettivi sono chiari: massimizzare i profitti e, quindi, il potere, a scapito dei cittadini, dell'ambiente ed, in particolare, dei paesi più poveri. Ma le minacce riguardano tutti, è in gioco la qualità della vita in termini di: sicurezza e dignità del lavoro, inquinamento, cibi transgenici,

libertà di informazione, eccetera. A questo punto si potrebbe dire: "Ma tutto ciò, con lo scoutismo, che c'azzecca?"

Risposta: "Parecchio".

Svolgiamo un servizio educativo per contribuire ad una migliore qualità della vita dei "nostri" ragazzi. I processi sopra descritti si stanno giocando sopra le nostre teste ma, presto o tardi, finiranno per riguardarci da vicino. Siamo, quindi, chiamati come cittadini e come educatori

processi di globalizzazione

qualità della vita

da vicino



foto di Michele Sommella

a conoscere questi fenomeni, dibatterne, vivere in prima persona uno stile rispettoso degli altri e dell'ambiente, cercare di proporre una testimonianza adeguata.

Le principali iniziative sui temi sopra indicati sono:

- Campagna per la riforma della Banca Mondiale;
- Campagna contro il MAI (l'accordo multilaterale sugli investimenti);
- Campagna per la Tobin Tax (una tassa sulle speculazioni internazionali);
- Campagna acquisti trasparenti.

Queste campagne sono promosse da: Centro Nuovo Modello di

Sviluppo (Vecchiano, Pisa), Mani Tese, varie Organizzazioni non governative (Ong) e loro coordinamenti nazionali; hanno aderito anche varie associazioni di volontariato (leggi Terzo Settore). Ovviamente ciascuno si è associato dove conosceva qualcuno che gli desse certe garanzie circa l'iniziativa. Non poche adesioni sono più che altro formali.

Le campagne per la riforma della Banca mondiale e quella contro il MAI sono coordinate da organismi, con sede a Roma, che fanno riferimento a gruppi di studio o organizzazioni cui tutti gli altri hanno delegato la gestione. ■

Il gruppo di lavoro "Laboriosi ed economi" durante l'anno scout 1998/'99 ha curato un'indagine nazionale sul costo dello scoutismo. Come già illustrato su precedenti numeri di "Proposta Educativa", l'iniziativa intende scoprire quanto costi ad un ragazzo, un po' in tutta Italia, fare un anno da scout tra uscite, campi, attrezzatura, ecc.. I risultati saranno pronti all'inizio dell'anno prossimo e verranno pubblicati su "Proposta Educativa".

Chi volesse saperne di più può consultare le riviste attente a questi temi. Si segnalano: Equonomia, Mosaico di Pace, Mani Tese, Le Monde Diplomatique.

Oppure possono visitare i siti Internet dei quali i principali, in italiano, sono:

- www.citinv.it/org/CNMS
- pages.inrete.it/cocorico/gas.html
- manitese.it/boycott/boycott.htm





Un nuovo gruppo di lavoro

Sulle tracce

Attività, obiettivi, iniziative sulle problematiche della vita di fede

(di Maria Teresa Spagnoletti)



foto di Michele Sommella

26

vita di fede

“**S**ulle tracce” è nato ai primi di gennaio 1999. Si tratta di un gruppo, che strettamente collegato al Comitato centrale, ha il compito di ripensare alle tematiche inerenti la vita di fede in associazione. Ne fanno parte i presidenti, l'assistente ecclesiastico centrale, l'assistente ecclesiastico nazionale Formazione capi unitamente ad alcune

persone più o meno “esperte”, provenienti da diverse realtà associative.

L'obiettivo che si propone di raggiungere non consiste al momento nel pensare ad eventi o campi da aggiungere a quelli esistenti, ma nel cercare di porre le basi di un approfondimento che coinvolga tutti i capi sulle tematiche della vita di fede, per cercare

insieme di riflettere sulla nostra identità di cristiani impegnati in Agesci oggi, per provare a capire come sia possibile eliminare il divario fra valori e testimonianza concreta, per aiutarci ad affrontare più sicuri della nostra identità le sfide che ci vengono poste dalla nostra società in continua evoluzione.

Come appare chiaro, l'obiettivo è ambizioso ed è per questo che il lavoro del gruppo “Sulle tracce” ha bisogno dell'apporto di tutti voi.

Al momento attuale tra le iniziative in cantiere, sta cercando di verificare cosa in associazione stiamo realizzando a livello di gruppo, zona e regione in materia di vita di fede.

In particolare, partendo dalla convinzione che la centralità dell'identità cristiana è nella relazione con Cristo, nell'esperienza dell'incontro con lo Spirito che avviene nella quotidianità della vita, il gruppo “Sulle tracce” vorrebbe raccogliere le esperienze che vengono vissute a livello locale che hanno come protagonista lo Spirito e la sua relazione con l'uomo. ■

identità di cristiani

INVITO

Ti chiediamo di riempire la scheda allegata, per consentire di raccogliere i dati.

Restituisci a **Maria Teresa Spagnoletti**

e-mail: tracce@agesci.org

tel. e fax nel pomeriggio:

06/8078836

indirizzo: **Via Filippo Civinini, n. 69 - 00197 Roma**

Invia al più presto possibile e, comunque, entro la **fine di febbraio 2000**.

Grazie per la collaborazione.

**SCHEDA RILEVAZIONE ATTIVITÀ CENTRATE SULL'ESPERIENZA DELLO SPIRITO**

	Momento rituale di vita scout	Celebrazione	Incontro a tema con testimone	Veglie	Incontro di preghiera	Attività di espressione
DESCRIZIONE Sintetica descrizione della attività e dei suoi contenuti						
PERIODICITÀ RICORRENTE NON RICORRENTE PIÙ VOLTE NELL'ANNO						
PERIODO NATALE PASQUA PENTECOSTE ALTRO						
ORGANIZZAZIONE REGIONE INTERZONALE ZONA GRUPPO UNITÀ						
DESTINATARI QUADRI CAPI DI BRANCA CAPI INTERBRANCA R/S E/G L/C CAPI e RAGAZZI						
MODALITÀ di realizzazione USCITA RIUNIONE/INCONTRO						
LUOGO PARROCCHIA SEDE LUOGO SIGNIFICATIVO LUOGO ALL'APERTO FISSO VARIABILE						
VALUTAZIONE complessiva BUONA MEDIA NON BUONA						



Un prezioso sussidio

Dio? Un Padre favoloso

È l'immagine che emerge da un libretto di fiabe (di Paola Dal Toso)

Il riso e l'oro

Due uomini discutevano tra loro: uno affermava che la felicità viene da Dio, l'altro sosteneva che la felicità ha origine e si scopre tra gli uomini.

Un giorno decisero di mettersi in cammino, per vedere chi avesse ragione. Arrivati in un villaggio, il primo fu ospite di un povero, l'altro di un re.

Il sovrano, informato della sfida, decise di metterli entrambi alla prova. Fece preparare un piatto per il suo ospite, mettendo dell'oro in fondo alla scodella e versandovi sopra del riso bollito.

Lo straniero mangiò un po' di riso e poi diede i resti all'amico che non aveva ricevuto niente. In fondo alla scodella il compagno trovò l'oro.

Il giorno dopo il re chiamò gli stranieri e chiese all'ospite di rendergli l'oro. Costui si difese dall'accusa dicendo: "Sire, in verità, da quando sono arrivato, non ho visto neanche una briciola d'oro!"

L'altro disse: "Sire, lo ho trovato l'oro, ma è stata la Provvidenza a farmelo trovare!"

Il re, soddisfatto, concluse: "È Dio che rende gli uomini felici!"

(Racconto africano, tratto da E. Del Favero, *Un Padre favoloso*, Gribaudi, Milano, 1999)

Che in preparazione all'anno giubilare, quello dedicato al Padre sia terminato, non fa problema. La paternità di Dio

non ha limiti di tempo! Sì, perché Dio è veramente un Padre favoloso. Basta vedere i doni che offre ai suoi figli. Ogni dono è un piccolo gesto di amore, una prova in più della sua bontà di Padre.

Questa la convinzione di Ezio Del Favero, sacerdote diocesano, missionario, attualmente parroco a Belluno, autore di un libretto davvero eccezionale, edito da Gribaudi: *Un Padre favoloso*.

Si tratta di un testo che offre una serie di fiabe tratte dalla tradizione orale africana, conosciuta e amata dall'autore. Tanti piccoli racconti, ognuno dei quali ci dona un regalo che racchiude un significato particolare, prova della bontà di questo Padre favoloso. La lettura delle fiabe rende affa-

scinante e nuovo l'approccio con la figura maestosa del Padre.

Per don Ezio è commovente ascoltare i poveri quando parlano di Dio e delle ricchezze che da Lui si vedono continuamente offrire. È affascinante ascoltare i loro racconti quando insegnano come i doni di Dio vanno accolti, conservati e fatti fruttificare. Quei talenti, divenuti frutti, parleranno di un Padre multietnico, di un Dio ancora più buono, più vivo, più colorato. Dai frutti si riconoscerà ancora di più la bontà del donatore: un Padre davvero favoloso.

Ogni titolo di racconto è accompagnato da un sotto titolo che esprime il significato stesso del racconto e, quindi, favorisce un utilizzo più intenzionale e migliore. Sono raccolte storie che, ad esempio, evidenziano come tante volte non ci si accontenta dei doni elargiti dal Padre, oppure si tengono esclusivamente per sé, non vengono condivisi. Altri racconti sono adatti per illustrare come non ci si fida della validità del posto affidatoci dal Padre,

non si comprende il valore di quello che il Padre dona, non si capiscono subito i suoi doni, non li si sa amare, si riconoscono i miracoli che il Padre compie ad ogni istante; oppure si finisce con l'inseguire miraggi, abbandonando i doni più autentici, non si ascoltano i consigli del Padre.

Ezio Del Favero ha completato in queste ultime settimane una trilogia edita da Gribaudi:

Un mondo di fiaba (sull'amore);

Un Padre favoloso (su Dio);

Come per incanto (sui poveri).

Da alcuni racconti è nato un video dal titolo *Voli per ali di libelliula*. ■





Ormai tutto è pronto

Agli scout in partenza per il pellegrinaggio scout a Roma nell'anno santo

Il messaggio rivolto a tutti gli scout in occasione dell'udienza del Santo Padre



Scout in piazza S. Pietro, Anno Santo 1950. Foto archivio Agesci

«**Q**uanto a voi, ragazzi, magari partissi anch'io con voi!

[Andrete a Roma per il Giubileo.] In un certo senso sarà una specie di jamboree ma, [...], dovete considerarlo da un altro punto di vista. Non è solo una uscita scout, ma un pellegrinaggio.]

[...] Voi partite per quello che resterà il più grande avvenimento della vita di ognuno di voi: il grande privilegio di andare a Roma, di vedere coi vostri occhi il Santo Padre e di esser visti da lui. È un privilegio che un gran numero di scouts desidererebbe condividere con voi. Dovrete certamente riflettere su tutto ciò [...]. Incontrerete altri [...] scouts cattolici da Paesi diversi. [...] Essi non vi faranno domande, ma osserveranno tutto ciò che fate, come vestite, come vi comportate, come

eseguite le vostre buone azioni, il vostro grado di allegria, la vostra disciplina generale, e agiranno in conformità. Avete dunque una grande responsabilità perché dovete tener alto il buon nome degli scouts [...] tra tutti coloro che vengono da altre parti. Siate per loro fratelli: aiutateli.

Soprattutto voglio che facciate una cosa importante, cioè che col vostro comportamento e con la vostra condotta mostriate ai capi della vostra Chiesa in Roma che come scouts voi non avete due capi, ma che il solo vostro Capo è Dio e la vostra Chiesa. I vostri capi reparto sono solo i vostri fratelli maggiori che vi mostrano come far meglio il vostro dovere di buoni cattolici. Io voglio che rammentiate di questo e che obbediate alla disciplina della vostra Chiesa. Ricordate che que-

sta è la grande giorno della vostra vita. È lo spirito che conta, e ciò che dovete fare, fatelo nel giusto spirito. Voglio che lo ricordiate ora, e quando sarete all'estero. Cercate di approfittare più che potete di quelle giornate nel giusto spirito e ritornate uomini migliori per esservi stati».

Davvero bello questo messaggio che ci invita a riconoscere il solo vero Dio, ad essere capi educatori che, come fratelli maggiori, mostrano il dovere da buoni cattolici, di vivere nel giusto spirito l'anno giubilare, occasione per migliorare se stessi.

Un **gioco** per misurare la tua conoscenza aggiornata dello Scouting?

E perché non provare a giocarlo in comunità capi?

Indovina chi ha scritto questo messaggio e scegli tra i seguenti autori:

- il Segretario generale dell'Organizzazione mondiale del Movimento scout (Wosm), Jacques Moreillon
- l'Assistente centrale Agesci, monsignor Diego Coletti
- la Direttrice dell'Associazione Mondiale Guide ed Esploratrici (Waggs), Laslye Bulman
- il fondatore dello Scouting, Baden-Powell. ■

Risposta

Baden-Powell, in "Jamboree, ottobre 1925", ripubblicato in Taccuino Scritti sullo Scouting 1907/1940, pp.165-166. Attenzione: non è prevista alcuna udienza per gli scout da parte del Santo Padre!

Il senso? Leggere Baden-Powell e scoprite con quale profonda attenzione lui, protestante, si rivolge agli scout che partecipano all'anno santo 1925.

pellegrinaggio



Per rover e scolte, ma anche per i capi

La strada del Suo incontro

Tra tanti testi, segnaliamo un'“antologia per il pellegrino”, in cammino verso la casa del Padre (di don Pierdomenico Di Candia)

Dalla Presentazione di don Giorgio Basadonna, pp.12-13

Che la fede sia un “cammino” e non un albergo o una casa ove installarsi con tutte le possibili comodità, può essere un'affermazione non sempre condivisa e persino rifiutata.

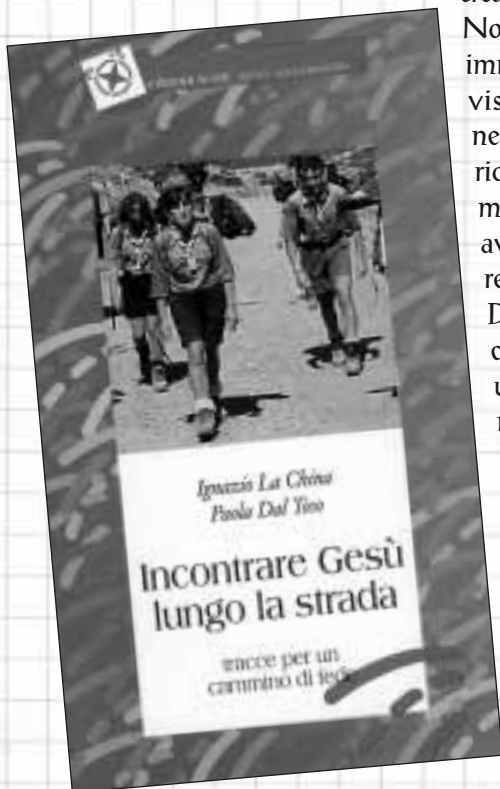
Spesso si sente dire di “aver perso la fede”, di non credere più, di non accettare precise definizioni, come se la fede fosse un bagaglio acquisito che non si può abbandonare senza accorgersi o può venire scippato da qualche malintenzionato.

Invece, la fede è un “cammino”, cioè un continuo ricercare, un seguire le tracce che Dio stesso segna nel concreto del vivere di ciascuno o nella storia dei popoli, e in particolare di quel popolo da lui “eletto” in cui realizzare il dono della salvezza.

Il che vuol dire che la fede esige sempre una capacità di discernimento, di “lettura” dentro gli eventi - eccezionali o quotidiani - per cogliervi quel messaggio, quella parola, quella risposta che Dio vuol dare alla sua creatura.

Non è sempre un lavoro facile, immediato, un leggere a prima vista pagine luminose scritte nella propria lingua: è necessario uno studio, un approfondimento, e soprattutto urge avere delle chiavi per decifrare i messaggi.

Dio si serve di persone, di cose, di situazioni che hanno una loro logica. Dio si esprime nella fantasia dei poeti, nel gioco di rapporti amorosi, nell'intrigo politico, nell'utopia di sogni concreti, nel ricordo di momenti gioiosi e tristi: la sua parola non è tale e quale la parola umana che ne è solo un veicolo, un segno, una indicazione.



Con l'approssimarsi del “Grande Giubileo del 2000” vanno moltiplicandosi le pubblicazioni che intendono aiutare il credente a vivere quest'evento di grazia, possibilmente centrando l'essenziale, dopo aver sfrondatao quanto costituisce pura cornice o folklore.

È facile, però, in questo periodo, trovare sussidi che, nati per altre finalità, non si propongono direttamente di essere una delle tante opere “pro - Giubileo” ma, nella sostanza, ben si prestano a sussidiare quel cammino di conversione che per il cristiano deve essere il centro dell'evento giubilare. È il caso dell'“antologia per il pellegrino”, redatta da Ignazio La China e Paola Dal Toso per aiutare i rover e le scolte dell'Agesci ad incontrare Gesù lungo la strada.

Nel testo non troviamo alcun riferimento al Giubileo ma, se il pellegrinaggio costituirà l'evento forte del Giubileo e se, come afferma il Papa nella Terzo Millennio Adveniente: “Tutta la vita cristiana è come un grande “pellegrinaggio verso la casa del Padre” di cui si riscopre ogni giorno l'amore incondizionato per ogni creatura umana, ed in particolare per il “figlio perduto” (cfr. Lc 15,11-32)” (TMA, 49), il testo può ben offrire ad ogni cristiano le coordinate per incontrare nel cammino della propria esistenza quel Gesù che ci conduce all'incontro con il Padre.

E questo grazie all'opera, fatta dagli autori, di “rovistare” nello zaino che tanti pellegrini in questi due primi millenni di cammino cristiano hanno portato sulle loro spalle, lungo la strada che conduce all'incontro con Gesù. ■

conversione

pellegrinaggio

amore incondizionato

cammino



foto di Michele Sommella

Dal convegno regionale del Piemonte L'Agesci fuori da sé

Considerazioni sull'adeguatezza della proposta scout alle sfide educative di oggi
(di Marina Lomunno)

Progettando con lo zaino in spalla". È il titolo del quinto convegno regionale dell'Agesci Piemonte che ha radunato 800 capi dal 29 al 31 ottobre scorsi a Torino presso l'oratorio salesiano "Don Michele

Rua". Un lungo fine settimana per progettare il futuro e capire se la strada imboccata è quella giusta, ma anche un'occasione per pregare insieme sforzandosi di preparare con attenzione le liturgie, per fare festa (esilarante

il sabato sera con Edo Martinelli e il suo spettacolo "Fatti di Comunità capi") e per accogliere i nuovi giovani capi che per la prima volta si sono accostati alla "macchina regionale" e, sembra, non siano rimasti troppo sconvolti...

«Il convegno - dicono i responsabili regionali piemontesi Paola Stroppiana, Andrea Foglio Bonda e don Aldo Bertinetti - è un momento di sosta per fare il punto della situazione, per rientrare in noi stessi: è un tempo di verifica in cui possiamo controllare se il nostro zaino, che contiene tutta la nostra esperienza di uomini e donne e di cristiani, i nostri valori, il metodo educativo di cui siamo custodi ed interpreti, è adeguato per affrontare le sfide che i ragazzi e le ragazze che ci sono stati affidati ci propongono. Forse lo zaino è troppo pesante? È tempo di alleggerirlo! Ci accorgiamo che manca qualcosa? Possiamo cercarla insieme.»

E proprio per non perdere di vista la realtà in cui sono immersi i 12 mila ragazzi (tanti sono gli iscritti in Piemonte), i capi prima di dedicarsi ai tre filoni (educativo - metodologico, formativo, associativo) che hanno caratterizzato i lavori del convegno hanno deciso di "mettere il naso fuori", di chiedere aiuto a chi è esperto di mutamenti della società e di educazione. Sì perché chi, come noi capi, con i ragazzi d'oggi condivide la quotidianità, sa bene come è difficile interessarli a ciò che vada oltre l'immediato, ai contenuti di fede, al progettare la propria vita. Tutti temi affrontati nella tavola rotonda "L'Agesci fuori da sé" che ha aperto il convegno: un dibattito in cui i capi

sfide

31

mutamenti

è difficile interessarli



del Piemonte sono stati invitati a "mettere a nudo" la validità o meno delle proposte dell'associazione con l'aiuto del sociologo Franco Garelli, del pedagogista Riccardo Massa, preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università statale di Milano e Francesco D'Angella, esperto di organizzazione. Tutti gli interventi degli esperti hanno "promosso" il metodo educativo dell'associazione invitando i capi a continuare a correre il rischio dell'avventura a patto che non sia mai fine a se stessa ma metafora della vita, contatto tra l'immaginario dei ragazzi e la dimensione educativa.

«Il senso dell'avventura, elemento fondamentale che caratterizza il metodo scout – ha detto Massa – per essere efficace deve corrispondere a quel 'segreto' riposto nel cuore dei giovani e non ad un desiderio che gli adulti proiettano nei giovani. Il ragazzo è ricco di risorse, di universi personali in cui cerca rifugio, di luoghi che condivide con i deboli e gli artisti. Luoghi in cui il capo deve viaggiare a sua volta per incontrare il ragazzo e lì giocare con lui, infervorandolo con quegli stessi ideali che sono il suo metodo educativo ma, per il ragazzo, il gioco stesso».

Garelli, cogliendo la difficoltà oggi dell'educare per via della distanza tra la proposta scout e la realtà scomposta in cui vivono i ragazzi, ha sottolineato come l'Agesci sia tra le pochissime associazioni che "fa educazione" con gli adolescenti e non solo informazio-

ne (come spesso accade a scuola) o animazione. «Lo scoutismo – ha detto il sociologo torinese – fa sperimentare direttamente con un metodo forte l'assunzione di responsabilità a tutti livelli fin dalla tenera età. Occorre continuare a pensare progetti educativi a lunga scadenza, come fate voi, accettando anche che la proposta vada al di là dell'efficacia e che, quindi, i ragazzi sono liberi di abbandonare ad un certo punto la proposta stessa». Secondo il sociologo, è importante che l'Agesci si interroghi se il suo messaggio è adeguato al palato dei giovani, se lo fa in modo vincente o se è troppo controcorrente. Tuttavia, mentre ci si interroga sul proprio futuro di capi e di associazione, occorre «restare fedeli al carisma educativo: per avere successo un'associazione deve avere una sua anima, anche controcorrente, deve proporsi riattualizzandosi, deve aggiornarsi senza annacquarsi».

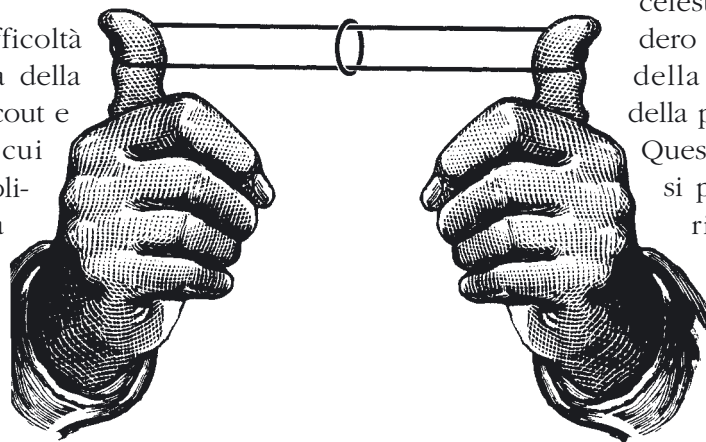
Francesco D'Angella ha, invece, invitato i capi a riflettere sui modi in cui l'associazione incontra i giovani d'oggi le cui vite sono a caratterizzate da "appartenenze parziali". «Come tenere insieme ragazzi che frequentano ambienti che spesso sono agli antipodi

dalla proposta che fa l'Agesci? La continuità richiesta dall'associazione ai ragazzi d'oggi è compatibile con la nostra società? O forse non è spiegabile con la difficoltà di vivere la vita associativa il calo degli iscritti a qualsiasi forma di proposta aggregativa che richieda delle regole? - ha chiesto D'Angella hai capi piemontesi - Parzialità e discontinuità sono ormai parte della nostra società: come tenerne conto nei progetti educativi a lunga scadenza che propone l'Agesci?».

Alle relazioni degli esperti è seguito un vivace dibattito che, poi, è proseguito nei lavori del convegno e nell'omelia della messa domenicale, presieduta da monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea già assistente generale dell'Agesci. Ora la "palla" passa alle comunità capi del Piemonte.

Dentro lo zaino, al termine del convegno, molti capi hanno riposto una frase dello scrittore Italo Calvino ricordata dal sociologo Franco Garelli come un augurio a tutti gli educatori. «In tutto il mio lavoro, ho cercato di fare una sola cosa: di fare una sottrazione di peso; nei miei romanzi ho tolto peso, ora alla struttura del racconto, ora ai personaggi, ora alla narrazione, ora ai corpi celesti. Questo perché considero un valore più le ragioni della leggerezza che quelle della pesantezza».

Questo per ricordarci che non si può educare senza il sorriso sulle labbra, e che levità, delicatezza e mansuetudine non significano mai superficialità. ■



avventura

32

luoghi

fa educazione

parzialità e discontinuità

leggerezza



Ancora sulla marcia della pace Perugia - Assisi

Un altro mondo è possibile.

Costruiamolo insieme!

La presenza e l'impegno dell'Agesci per un futuro di pace (a cura dei settori Internazionale e Pace - Non Violenza - Solidarietà)

Costruiamo insieme un altro mondo è l'impegno della terza Assemblea dell'Onu dei Popoli e della Marcia per la Pace Perugia - Assisi, che si sono svolte tra il 23 e il 26 settembre, con la partecipazione di centinaia di associazioni, organizzazioni ed enti locali, decine di migliaia di persone, e soprattutto, con la presenza di tanti ospiti stranieri. Questi ultimi sono venuti in Italia, in rappresentanza del loro popolo, a raccontare la loro storia ed a condividere un sogno: un mondo migliore, libero e giusto.

Nell'ultima settimana di settembre, iniziata con l'accoglienza degli ospiti stranieri in un centinaio di città e una decina di forum internazionali, si è concretizzato il lavoro svolto dalla Tavola della Pace negli ultimi due anni, all'indomani della Marcia per la Pace del 1997.

Il tema prescelto mette in luce le attività e le sfide della società civile (dunque, né politica né economica) mondiale, annunciando, inoltre, la grande assemblea del prossimo anno (Millennium's People Assembly) convocata dal Segretario generale Onu.

La presenza scout all'Assemblea è stata caratterizzata anche dalla significativa testimonianza di quattro capi provenienti da Costa d'Avorio, Swaziland,

Repubblica Centro Africana. Questi sono stati ospitati dai gruppi scout a Cava dei Tirreni (Salerno), San Giacomo delle Segnate (Mantova) e Perugia. Inoltre, la Presidente dell'Agesci, Grazia Bellini, ha partecipato al gruppo di lavoro sulla pace ed al lavoro svolto per il settore comunicazione (sala stampa, quotidiano bilingue "Un mondo Unito / A unite world", pagina web, diretta web di Assemblea e Marcia della Pace).

L'impegno e la presenza scout sono stati apprezzati come segno positivo dell'incontro, della fraternità e della speranza.

Nel pomeriggio di sabato 25 settembre, su invito dei settori Internazionale e Pace - Non Violenza - Solidarietà dell'Agesci, si sono incontrati i rappresentanti delle guide e degli scouts di Albania, Bielorussia, Bosnia, Finlandia, Jugoslavia, insieme ai Presidenti dell'Agesci Grazia Bellini e Edo Patriarca, al Capo scout Pippo Scudero, al commissario internazionale Franco Iurlaro. Tema dell'incontro è stato l'impegno dello scautismo per la pace a partire da una riflessione sulle esperienze vissute.

La serata è stata dedicata alla veglia "La pista, il sentiero, la strada... verso la pace", svoltasi presso la chiesa di S.Spirito, dove erano

presenti anche guide e scout del Cngei. Il filo conduttore ha fatto riferimento al pensiero del fondatore, Baden-Powell. I partecipanti, invitati a raccontare attraverso alcune diapositive la loro esperienza di guidismo e scautismo in relazione alla fraternità internazionale e alla pace, hanno espresso toccanti e significative testimonianze. Danze e canti hanno contribuito a creare un clima di confronto e scambio molto sereno e ricco di emozioni, in un clima di spiritualità multiculturale.

Chi era presente alla serata così racconta: «Una serata "sospesa" tra speranze e realtà. Una serata non a parlare di pace ma ad essere in pace! Credo che si possa così definire la veglia che si è svolta in Santo Spirito. Un momento di scambio di esperienze fra noi ed i rappresentanti dello scautismo e del guidismo bosniaco, albanese, bielorusso, finlandese, jugoslavo e africano. Le musiche, i canti, la danza hanno fatto da cornice alla testimonianza di esperienze vissute, non sempre facili ma costruttive». Domenica 26 settembre, il cammino da Perugia ad Assisi è stato aperto dal saluto di Beppe Carletti del gruppo musicale italiano dei Nomadi e dalla canzone "Il mio nome è mai più". Ha visto la partecipazione degli ospiti stranieri, del direttore dell'ufficio Onu in Italia, dell'attore premio Nobel Dario Fo, di autorità politiche: sindaci, presidenti di province e regioni, il Presidente del Consiglio, oltre naturalmente a numerosissimi cittadini, nonché guide e scout.

Da cosa nasce cosa... e il cammino dello scautismo e del guidismo e della pace continua. ■

SONNO

pace

essere in pace

33



Contro la logica del conflitto violento

Come il Guidismo e lo Scautismo possono contribuire a creare un futuro di Pace?

Alcune linee di impegno della Federazione Italiana dello Scautismo (di *Fabiola Canavesi e Franco Iurlaro, Incaricati al settore Internazionale*)

Le sfide, le minacce, ma anche le opportunità e le speranze delle società di oggi sono di per sé intrinsecamente internazionali. Infatti, richiedono un approccio interculturale: una cultura aperta alla tolleranza, al confronto, al dialogo con le "diversità", con chi è "altro" da noi e dalla nostra cultura, con una visione planetaria delle nostre azioni e delle loro conseguenze.

Chi, se non proprio chi ha deciso di occuparsi del futuro scegliendo di svolgere un servizio educativo, deve sentire la responsabilità e farsi carico di allenare e preparare i ragazzi a vivere da "cittadini del mondo", su un pianeta con una popolazione che raddoppia e con le foreste che si dimezzano, torturato dalle carenze di cibo, squilibrato da città sempre più caotiche, minacciato

da un'atmosfera alterata?

Se sentiamo queste responsabilità, il tentativo sul piano educativo è sensibilizzare all'evoluzione delle dimensioni del mondo, caratterizzato da continui e rapidi cambiamenti, che richiedono nuovi atteggiamenti, nuovi comportamenti, nuovi stili di vita.

Occorre attingere con convinzione dal forziere del guidismo e dello scautismo, intesi come metodo e come movimento internazionale, per superare un certo campanilismo del nostro quotidiano "essere capi", vincere i limiti di ogni nazionalismo e liberare la nostra pratica educativa dall'etnocentrismo.

È tempo che il problema della pace, connesso con quello dello sviluppo e della giustizia, entri come centrale nella vita delle nostre associazioni e nella conduzione delle unità.

È tempo che la dimensione internazionale non sia più esperienza di pochi (privilegiati), ma sensibilità di tutti.

È tempo che l'educazione internazionale non sia più, riduttivamente, sinonimo di attività all'estero, ma atteggiamento mentale al dialogo, all'accoglienza, alla convivialità con chi è "straniero" e "diverso", sia lontano migliaia di chilometri o nostro compagno di banco, vicino di casa, collega d'ufficio, partner d'affari.

Per loro natura, il guidismo e lo scautismo, a partire dalle intuizioni di B.-P., trovano nell'educazione alla pace ed alla fraternità uno dei loro principi fondanti. Ed il guidismo e lo scautismo internazionale possono giocare un ruolo importante nel costruire la pace, nel dire "no" alla guerra e nel tendere una mano oltre i





pace

fratellanza internazionale

guerra

Mondo in Gioco

segnale

confini per costruire la comunione con le associazioni ed i giovani già coinvolti nei conflitti.

Non è, però, cosa semplice: la pace va costruita con pazienza ed attenzione, nasce dalla giustizia, non può cancellare le regole del mercato ma può contribuire a cambiarle, non può essere avulsa dal presente storico ma deve saper guardare al futuro. Anche per i giovani al di là dell'Adriatico, la speranza deve essere un diritto.

Dunque, cosa fare? Come promuovere la fratellanza internazionale scout quale veicolo di pace? Come possiamo contrastare la cultura della guerra e gli interessi che la sottendono e le danno vita? Che ruolo possono avere guide e scout oggi di fronte alla tragedia dei Balcani e di fronte a tutti quei conflitti che, dimenticati, affliggono tanta umanità? L'educazione, carisma dello scautismo, quale speranza può offrire ai giovani e agli adulti di domani affinché possano vivere senza l'incubo della guerra?

Guidismo e scautismo credono fermamente nella pace; di fronte alle guerre e alla violazione dei diritti umani non tacciono, ma lavorano per contrastare questa logica.

La Federazione Italiana dello Scautismo (Fis) promuove il seminario sul tema "Mondo in Gioco" che si svolgerà dal 19 al 20 febbraio 2000 presso il comune di Aviano, nel Friuli Venezia Giulia, a pochi passi dalla base Nato.

L'organizzazione dovrebbe essere a carico delle associazioni dei paesi dell'ex Jugoslavia: sarà questo un forte e chiaro segnale



di promozione e costruzione di pace all'interno della loro realtà sociale e politica. Infatti, si tratta di un segnale lanciato non solo da alcuni singoli rappresentanti, ma da comunità intere di scout, ancora più significativo perché svolto sul corpo martoriato delle nazioni in guerra, ancor più emblematico perché promosso e gestito dalle stesse persone che hanno visto e vissuto la tragedia della guerra.

È necessario, però, che quest'esigenza di costruzione delle premesse per una pace futura sia sentita e condivisa dalle associazioni scout al di là dell'Adriatico: al di là degli esiti di quest'iniziativa, la Fis si impegna fin da ora ad avere un ruolo di stimolo in tale processo di crescita.

Sarà nostro compito sollecitare anche a livello politico europeo, chi di dovere, affinché appoggi e contribuisca alla realizzazione di questo progetto.

È nostro intento stringere relazioni più significative con le associazioni dei paesi balcanici in riferimento al tema della pace e della fraternità internazionale,



facendo seguito agli incontri e alle concrete prospettive emerse all'ultima Marcia per la Pace Perugia - Assisi, alla quale hanno partecipato diverse rappresentanze balcaniche e straniere. Capillare sarà il coinvolgimento di appartenenti alle associazioni bosniaca, croata, slovena, serba ed albanese, affinché condividano l'idea e la promuovano all'interno dei loro organismi, per partire dall'appuntamento di Aviano sino ad arrivare, nell'arco di un anno, ad un "Forum della Pace", da promuovere in una città della ex Jugoslavia, scelta in accordo con le associazioni coinvolte.

Siamo consapevoli che la realizzazione di questo progetto non risulta semplice, il mettere d'accordo persone coinvolte in schieramenti contrapposti dovrà essere denso di attenzioni da tenere, di idee da rispettare e di sensibilità da promuovere.

Forse i tempi si allungheranno e forse l'idea iniziale cambierà alla luce delle considerazioni delle associazioni balcaniche, ma comunque, si raggiungerà un grande risultato se, almeno, verrà avviato un processo nel quale lo scautismo internazionale sarà sempre più promotore di pace e responsabile nell'educazione alla pace di tanta parte delle nuove generazioni.

Ed è significativo che, nel luogo da cui partivano i messaggi di morte e distruzione della guerra nei Balcani, si promuova la stesura di una "Carta della Pace" che, a partire dall'esperienza di chi ha vissuto i giorni della paura, sottolinei le valenze del metodo educativo dello scautismo come promotore di pace e fratellanza universale. ■

Forum della Pace

Carta della Pace



I have a dream... we have a dream!

Oltre l'ostacolo

Un'intuizione sognata insieme può diventare realtà: credere in quello che spesso è ritenuto impossibile ed operare perché divenga possibile (di Paolo Cespa, Claudio Buttarelli, M. Bernadette Guarrera, Anna Pepe, Maria Teresa Spagnoletti)

Vi racconto la storia

Raccontare com'è nata l'associazione Kim è per me ripercorrere una delle tappe più significative della mia vita.

È ritornare su quel traghetto che da Valona, in Albania, mi riportava ad Otranto, nel 1995, dopo aver vissuto un'esperienza di servizio con il "mio" noviziato ed altri clan del Lazio, con l'ultimo contingente che l'Agesci aveva previsto per quell'estate.

È risentire gli odori forti e particolari di quella terra, le grida dei bambini e le note di una danza animata nella piazza antistante alla scuola che brulicava di voci, colori e suoni.

È riascoltare il rumore dei miei passi, che quasi facevano eco nei lunghi e spogli corridoi dell'ospedale di Valona; è rivedere una dietro l'altra immagini di una

realtà sanitaria di grande povertà. In quei giorni la mia vita e la mia esperienza di servizio sono state scosse da un ciclone di pensieri, idee e domande, tanto da subire un profondo cambiamento una volta tornata alla quotidianità di tutti i giorni.

La scintilla vera è scoccata un paio di mesi dopo, quando alla richiesta d'aiuto della direttrice dell'orfanotrofio Skela di Valona, Gerry ed io siamo venuti a conoscenza del fatto che ad un bimbo di nome Lori, di sette anni, piccolo ospite in quella struttura era stato diagnosticato un sarcoma di Ewing alla testa dell'omero.

Per lui e con lui nel maggio 1996, dopo lunghe attese burocratiche, con l'aiuto dell'Agesci

regione Lazio è iniziata un'avventura di solidarietà senza precedenti nella mia vita.

Ricordo ancora il suo sguardo smarrito davanti all'accettazione dell'ospedale "Bambino Gesù" di Roma e, di rimando, i miei confusi pensieri alle prese con un futuro così incerto per noi, ignari ma profondamenti folli e ottimisti.

La nostra tenacia e l'impegno di tantissimi amici scout e non, ci hanno consentito di essere vicino a Lori, sempre, ogni giorno della sua degenza in ospedale. All'inizio un nostro carissimo amico, medico albanese, ha offerto la possibilità a Lori di un primo adattamento ed una famiglia di Cerveteri lo ha preso accanto a se nei periodi di non ospedalizzazione. Abbiamo fatto fronte, nell'ottobre 1996, al tra-

solidarietà

36



foto di Bernadette Guarrera



sferimento presso l'ospedale di Palidoro, dove, purtroppo, è stata necessaria l'amputazione del braccio. Ma Lori ha sempre lottato con forza, (lo ricordo al risveglio dell'operazione, che commentava con disinvoltura quanti tubi e quante flebo sostenessero la sua alimentazione come fosse un grande fast-food!) fino ad arrivare all'aprile 1997 all'auto trapianto di cellule staminali.

Uno dei volontari che spesso stava con lui, lo ha sentito come un fratello e, finita la terapia, ha chiesto alla sua famiglia di prenderlo in affido.

Oggi Lori, frequenta la quarta elementare e vive in Italia una vita serena, come tanti bambini della sua età. Sono certa che se ha combattuto con tutte le sue forze nei momenti più duri della sua malattia è perché ha sentito l'amore e la solidarietà di tanti amici vicini.

Più di 120 volontari nell'arco di un anno e mezzo hanno condiviso con lui come un fratello, un figlio, un piccolo amico la sua storia.

Questa consapevolezza unita all'esperienza di vivere così da vicino le difficoltà che incontrano i genitori ed i bambini in ambiente ospedaliero alle prese con il dramma della malattia, è stato il trampolino di lancio che ci ha dato la forza di rendere questo sogno di solidarietà, una realtà concreta.

Ecco la chiave per mettere in pratica le scelte della Partenza, per spingersi "oltre l'ostacolo", per "sentirsi felici nel fare la felicità degli altri".

Oggi, dando vita all'associazione Kim sento che quest'esperienza è



foto di Alban Beltoja

anche il frutto della mia passione per l'educazione a fianco dei più piccoli ed al fianco di coloro che per i più piccoli hanno scelto di vivere il loro servizio.

Per loro e con loro ho sempre dato il meglio di me ed ho sempre avuto la gioia di incontrare persone splendide sul mio cammino, compagni preziosi, amici fedeli con cui condividere gli stessi grandi obiettivi.

Chi oggi è con noi nella Kim vive l'esperienza del volontariato come una sfida quotidiana, alla ricerca delle soluzioni che non sono scritte in nessun libro, felici di spendere le proprie energie per salvaguardare i diritti dei minori in difficoltà.

(di M. Bernadette Guarrera)

Un fiocco rosa chiamato... "Kim"

L'associazione Kim nasce ufficialmente il 4 aprile 1997 in uno studio notarile di Roma con venti soci fondatori, tutti capi dell'Agesci, e con l'aiuto di un

capo della Federazione degli scout d'Europa che ha curato la stesura dell'atto costitutivo e dello statuto.

La nuova associazione, senza scopo di lucro, si avvale, in buona parte, del servizio gratuito dei soci e della lunga esperienza che i soci fondatori hanno maturato nel campo del volontariato ed in quello professionale. Tutti i soci fondatori provengono dalla scuola dello scautismo, e sulla base di questo comune e condiviso retroterra, hanno maturato l'idea di una nuova associazione il cui obiettivo è quello di intervenire per proporre e/o attivare iniziative che contribuiscano alla soluzione delle problematiche denunciate da minori in difficoltà o a rischio di devianza.

La nascita della "Kim" ha richiesto alcuni mesi di gestazione. Ad esempio, abbiamo cercato a lungo la sua denominazione, finché, eureka, la lampadina si è accesa! Kim, sì proprio lui, quel ragazzino indiano che ha fatto sognare tutti noi, quello che



foto di Bernadette Guarrera



vitali diversi a livello scolastico ed extra scolastico;
 – azioni formative specifiche attraverso l’inserimento scolastico e l’avviamento professionale, che laddove necessario, sarà offerto anche ai familiari dei minori affidati, per poter esplorare prospettive di futuro.



viaggiava al seguito di un anziano saggio, che, libero da tutto, amava osservare tutto. Kim, alla ricerca delle cose importanti, capace di interpretare ruoli e personaggi, continuamente lanciato in un’avventura! Pronto ad intervenire nel bisogno. Così Kim è diventato il segno distintivo di quest’associazione che vuole contribuire a realizzare i sogni di tutti quei ragazzi cui la vita non ha dato le carte buone per aprire il Gioco...

Intervenire per quei ragazzi che prima di giocare devono fare i conti con tutto ciò che glielo impedisce: la salute cagionevole, il vivere nel disagio morale e fisico, spesso senza una famiglia, l’impossibilità di cogliere la buona occasione o di conoscere saggi da seguire e dai quali imparare le cose buone, le cose che contano veramente, per tutti quei ragazzi che... non nutrono speranze. Per tutti questi abbiamo insieme capito che IM può trasformarsi in POSSIBILE.

Gli obiettivi

- Assistere i minori gravemente ammalati che vivono in Italia in condizioni di disagio o in paesi le cui strutture sanitarie non consentono interventi terapeutici adeguati, attivandosi per ottenere la loro ospedalizzazione e garantire la necessaria assistenza psico socio sanitaria e morale.
- Promuovere per i minori italiani e stranieri assistiti e per quelli le cui condizioni di vita possano costituire rischi di devianza:
 - azioni educative volte all’integrazione interculturale ed etnica attraverso il confronto paritario fondamentale tra culture e stili

- Proporsi come riferimento per altri progetti di comunità di assistenza e di accoglienza così da divenire maglia di una rete progettuale tessuta da tutte le strutture coinvolte, il cui scopo si avvia a raggiungere obiettivi di più grande respiro sociale.
- Proporsi come luogo di formazione alla solidarietà attraverso la proposta di esperienze di servizio volontario.
- Proporsi come luogo di svolgimento del servizio civile e dell’anno di volontariato sociale.

Un sogno è saltato fuori dal cassetto...

Il primo degli obiettivi intorno al quale si stanno rapidamente coagulando tutte le forze di cui Kim al momento dispone, è quello legato all’intervento su bambini che presentano gravi problemi di salute. Sollecitati dalle richieste provenienti dalle cittadine albanesi in cui l’Agesci ha attivato interventi di solidarietà a più livelli, Kim si è attivata perché il sogno di “normalità” e di possibilità di continuare a giocare ed a costruire il proprio futuro non rimanga per questi bambini solo un’improbabile promessa.

Una delle attenzioni di Kim è quella di creare una rete di rapporti istituzionali che favorisse l’accoglienza dei bambini malati e dei loro genitori, che superi il confine cittadino per poter fruire di strutture sanitarie, di accoglienza, di assistenza e di supporto idonee e specializzate sull’intero territorio nazionale italiano, mantenendo vivo il legame, ove possibile, con le strutture mediche e sociali attive nei paesi



Cosa puoi fare tu e/o il tuo gruppo scout per sostenere Kim?

Diventare socio e renderti disponibile a vivere l'avventura del volontariato sociale a favore di minori in difficoltà, operando in uno degli ambiti di attuale intervento dell'associazione.

Diventare socio sostenitore contribuendo finanziariamente ai bisogni dell'associazione, se non puoi dare il tuo contributo diretto. Riceverai ogni due mesi un bollettino informativo, con le principali notizie di ciò che bolle in pentola.

Promuovere nel tuo gruppo, specialmente nella branca Rover / Scolte, l'associazione come possibile luogo per vivere il proprio servizio extra associativo (a sostegno dei bambini ammalati o in servizio alla Casa di Kim). In futuro, specie nel periodo pasquale e in estate si potrebbero organizzare dei mini cantieri in aiuto alla Casa di Kim.

Promuovere nel tuo gruppo, specialmente nella branca Rover / Scolte l'associazione come possibile luogo del "dopo - partenza".

Puoi rivolgerti a:

Associazione Kim Onlus - via D. Alaleona 61 - 00124 Roma
e-mail: asskim@iol.it - ccp **95051009**

Paolo Cespa - Presidente della Kim - per divenire socio o socio sostenitore (tel./fax 06/50913980 - cell. Kim 0335/8005282).

Bernadette Guarrera - Vice Presidente Kim, responsabile Area Sanitaria per il servizio a sostegno dei bambini ammalati - per segnalare disponibilità mediche o paramediche e organizzare un'edizione di KIMARTE (tel./fax 06/65742579 ore 21.00 - cell.0338/8749639).

Claudio Buttarelli - Consiglio Kim - Responsabile Area Strutture per tutto ciò che riguarda la Casa di Kim. (tel. 06/6279789 - cell.0347/8051381).

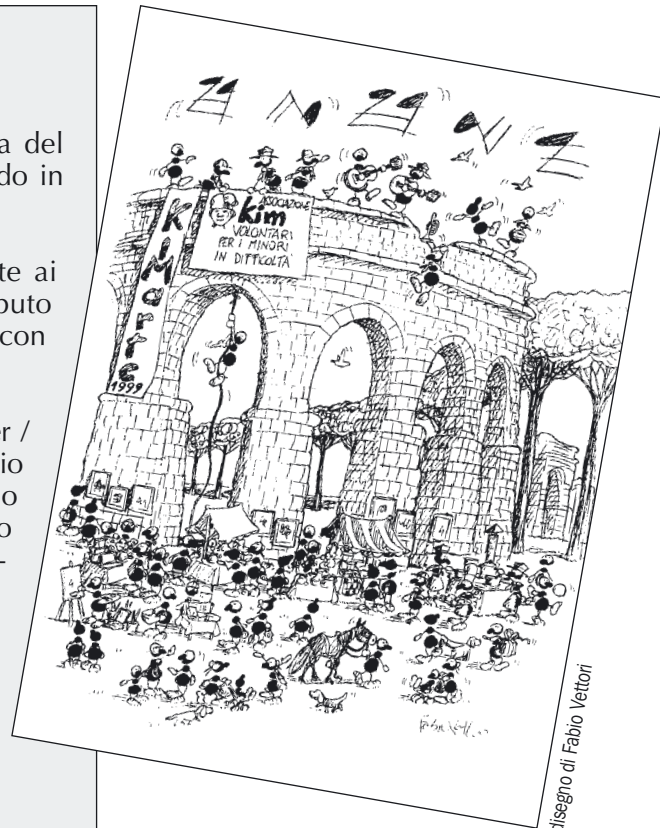
di origine. È nata così la "Rete + Hospitalia".

Gli interventi portati a termine fino ad oggi, non senza difficoltà, l'essere stati vicino ai bambini e alle loro famiglie durante le difficoltà, l'aver condiviso la gioia del ritorno ad una vita sana ci rende sempre più convinti che vale la pena aver intrapreso questa strada.

Queste esperienze, tutte positive tanto nei risultati quanto nella qualità dell'intervento, ci induco-

no a continuare e ad intensificare le attività, espandendo la "Rete + Hospitalia" alle città in cui non è ancora presente e consolidando la rete già esistente affinché si possa far fronte alle numerose richieste di aiuto che già ci arrivano numerose.

Il nostro è un impegno concreto che consente ai volontari di tutte le età, che partecipano alla "Rete + Hospitalia", di vivere un'esperienza arricchente sul piano dei rapporti



disegno di Fabio Vettori

umani, della crescita civile e morale. Ma non basta... altri bambini ci sollecitano a fare presto...!

Ancora un sogno è saltato fuori: la Casa di Kim

Dai primi di dicembre è aperta la Casa di Kim: un piano terra in affitto, in zona Torrevicchia, a Roma, dove verranno ospitati i bambini e le loro mamme per tutto il periodo necessario alla terapia.

Ha le caratteristiche di una comunità - alloggio, nella quale si vive nel modo più normale e familiare possibile, l'esperienza della terapia e, per molti dei suoi ospiti, ... la presenza in un paese straniero.

È costantemente presente un operatore dell'associazione che gestisce le quotidiane esigenze e le normali necessità di una "casa". ■



Un'iniziativa a cui aderire

I diritti dei bambini: il futuro comincia qui

La sola consapevolezza non è sufficiente per farli riconoscere e rispettare: devono essere attivamente promossi (di Gabriella Colonna, del Coordinamento Insegnanti di Amnesty International)

«Molti nostri bisogni possono aspettare: per quelli dei bambini non c'è più tempo». Queste parole della poetessa cilena Gabriela Mistral sintetizzano il tema dell'"Azione minori" di Amnesty International di quest'anno: "Diritti dei bambini: il futuro comincia qui".

È quotidianamente violata la maggior parte dei diritti fondamentali dei bambini che oggi diamo per scontati: il diritto all'istruzione, alla libertà di movimento, alla protezione nei conflitti armati, alla tutela dallo sfruttamento, dalla tortura e dalla discriminazione.

...Bambini che subiscono torture, processi ingiusti, carcerazione dura; bambini obbligati ad abbandonare casa e famiglia, per prendere le armi e combattere; bambini che, anche dopo la fine del conflitto, soffrono le conseguenze della guerra a causa delle mine antiuomo; bambini che non hanno accesso all'istruzione, sfruttati, sottoposti ad usanze

tradizionali che possono danneggiare la loro salute, costretti vivere rischiando violenze da parte di coloro a cui sono stati affidati.

I diritti dei bambini sono lontani dall'essere realizzati ed Amnesty International continua a ricevere segnalazioni di violazioni. Eppure, i diritti dei bambini sono i mattoni con i quali costruiamo una cultura

dei diritti umani, garanzia per le generazioni future.

Dieci anni fa, 20 novembre 1989, l'Onu adottò la *Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia*, che costituisce un importante punto di riferimento per la tutela dei loro diritti. Infatti, per la prima volta venne stipulato un trattato che riguardava i diritti specifici dei bambini e stabiliva gli standard legali minimi per la protezione dei loro diritti. Inoltre, è l'unico trattato internazionale che garantisca insieme diritti politici, civili, economici, sociali e culturali.

L'importanza della *Convenzione* è dimostrata dal fatto che è stata ratificata da tutti gli Stati¹ ad eccezione della Somalia e degli Stati Uniti d'America. Mentre la

Somalia non ha un governo stabile, non è così per gli Usa che, pur rappresentando un baluardo per la democrazia, negano ai bambini americani i diritti e la protezione che virtualmente i governi di tutti gli altri Paesi hanno accettato di riconoscere ai propri minori.

Questi ultimi dieci anni hanno visto un'enorme crescita nella consapevolezza di tutto ciò che riguarda i diritti dei bambini e gli attivisti hanno imparato ad utilizzare con maggiori risultati positivi, la *Convenzione*. Uno dei cardini principali è costituito dal fatto che in essa viene riconosciuto che i diritti, per



foto di Giancarlo Beracco



foto di Giancarlo Baracco

Inviare appelli a:

Lt Gen. Khin Nyunt

Secretary 1, State Peace and Development Council
c/o Ministry of Defence
Signal Pagoda Road
Yangon, Union of Myanmar

*Lieutenant General,
We are very concerned to hear reports about the children of Myanmar's ethnic minorities being used by your government as unpaid forced labour.*

This contravenes your country's obligations under Articles 28 and 32 of the UN Convention on the Rights of the Child, which Myanmar ratified in 1991. The use of unpaid forced labour is also in contravention of Convention 29 of the International Labour Organisation (ILO), which Myanmar signed in 1955. We urge you to stop this exploitation of children immediately.

*While thanking you for your attention, I remain
Yours sincerely*

data
nome e cognome
indirizzo

Signor Generale,
siamo molto preoccupati perché abbiamo avuto notizia che in Myanmar vengono impiegati come forza lavoro non retribuita minori appartenenti a minoranze etniche. Ciò contravviene all'obbligo di rispettare gli articoli 28 e 32 della *Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia* che il Myanmar ha ratificato nel 1991. Inoltre, l'uso di forza lavoro non retribuita è in contrasto con la Convenzione 29 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) che il Myanmar ha firmato nel 1955. Le chiediamo, pertanto, di porre fine immediatamente a questo sfruttamento dei minori.

raccolta di firme riflessione

poter essere rispettati, devono essere attivamente promossi perché la sola consapevolezza non è sufficiente per farli riconoscere e rispettare.

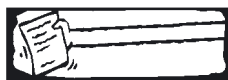
In occasione del decimo anniversario della *Convenzione*, il Coordinamento Insegnanti di Amnesty International invita gli educatori scout ad una riflessione sulla *Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia* per far scaturire una maggiore sensibi-

lizzazione nei confronti delle problematiche ad essa inerenti. Tale riflessione si potrebbe concretizzare in una raccolta di firme per uno dei casi dell' "Azione minori" di quest'anno, di cui si allega una copia. ■

1 Il Parlamento italiano ha ratificato la *Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia*, diventata esecutiva con la legge del 27/5/1991, n.176.



foto di Giancarlo Baracco



Questa volta è il Capo redattore che scrive

Cari capi, non è certo una novità costatare come oggi si legga poco e meno ancora si scriva. Lo tocco con mano anch'io aprendo la cassetta della posta di "Proposta Educativa". Arrivano foto, che se utilizzabili, pubblico.

Forse, il fatto che i pochi numeri della rivista non arrivano con regolarità, non favorisce certo un rapporto diretto ed immediato con i lettori, anzi fa perdere anche il ricordo di quanto si può aver letto.

Sto cercando di fare "del mio meglio" per migliorare "Proposta Educativa" e le difficoltà, non solo per me, non sono poche! Sono convinta che PE sia uno strumento non

solo informativo, ma che dovrebbe essere finalizzato anche a contribuire alla formazione dei circa 32.500 capi.

Come far sì che "Proposta Educativa" sia sempre più rispondente alle esigenze di tutti i capi?

Credo, ad esempio, esprimendole!

Qui di seguito, ne presento una.

Ed allora, scegliete voi tra carta e penna, busta e francobollo, oppure fax oppure e.mail.

L'importante è che scriviate, e spero, non solo per lamentarvi di ciò che non funziona!

Grazie per la testimonianza di servizio svolta con generosità e passione, in giro per l'Italia, dalle Alpi alle isole, nei grandi centri come a Rocca Cannuccia.

Nell'attesa che ci possa esse-

re riservata l'opportunità reciproca di dare un volto al nome, anche se non ci conosciamo, ad ognuno, giunga il mio buona strada!

Paola Dal Toso
Capo redattore

Chi, per esperienza, può dare una mano?

All'inizio di questa nuova stagione di caccia, il nostro branco ha accolto un nuovo fratellino che, purtroppo, è affetto da spina bifida, quindi, costretto a vivere su una sedia a rotelle. Eppure, questo fratellino è un dono del Signore: ha una voglia di giocare di vivere e di giocare incredibile. E come tale lo abbiamo accettato. Crediamo, infatti, che l'asso-

ciazione debba essere sempre di più capace di andare oltre nel terreno dell'integrazione e dell'accoglienza.

Non nascondiamo, però, che le difficoltà: noi Vecchi Lupi ci sentiamo un po' spiazzati, abbiamo bisogno di confrontarci con altri gruppi che hanno avuto esperienze simili. Ci sentiamo in dovere di formarci per rendere sempre più accogliente e migliore il nostro servizio.

Vorremmo metterci in contatto con capi, persone, che ci possano dare indicazioni e suggerimenti oppure indicarci materiale utile?

Renato Bonomo

Regina Margherita 1 (Torino)

renatosr@libero.it

Via XX settembre, 30/a -
10093 Collegno (Torino) -
tel. 011/7802895

Il 2000 è Anno Santo: partecipa da volontario.



COMITATO ITALIANO PER
IL GIUBILEO DEL 2000



CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA

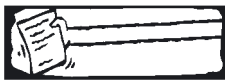
Mancano pochi mesi all'apertura dell'Anno Santo del 2000. Il Giubileo di fine millennio è una straordinaria occasione di gioia che si manifesta anche all'esterno, nel sereno e festoso incontro tra coloro che si recano in pellegrinaggio e la comunità che li accoglie. Aderire al programma di accoglienza dei pellegrini del Giubileo del 2000 è un modo diverso e più intenso di vivere l'Anno Santo. Possono farlo in molti, prestando per un breve periodo, anche scelto da loro stessi, la propria opera come volontari dell'accoglienza giubilare.



**volontario
per il Giubileo**

Il volontario per il Giubileo:
- informa, orienta e assiste i pellegrini nei punti di arrivo e nelle aree interessate al Giubileo
- anima e accompagna i pellegrini lungo itinerari religiosi
- indirizza ai servizi della cura del pellegrino
- accoglie nei luoghi di culto
- assiste gli anziani, i disabili, i bambini, gli infermi, i poveri
- svolge attività di informazione e orientamento
- svolge attività di tutela nei luoghi di interesse monumentale e ambientale

Per offrirsi come volontario per il Giubileo del 2000 basta rivolgersi:
- alla parrocchia o alla diocesi di zona
- ai gruppi, ai movimenti e alle associazioni di volontariato, religiosi e laici, che hanno aderito al progetto
- al Centro del volontariato per l'accoglienza giubilare che ha sede a Roma in Largo Santa Lucia Filippini 20, 00126 Roma, telefono 06/975471, fax 06/99244302, posta elettronica: voluntariato@romagiubileo.it



Il 19 febbraio 1999 il Signore ha chiamato a sé Mauro Lanini

Hai concluso la tua ultima faticosa route con uno zaino molto più pesante del solito. La strada da te percorsa in oltre venticinque anni di scautismo, ti ha condotto come sempre alla Vetta. Fin da rover la tua disponibilità non ti aveva impedito di essere in marcia anche nei sentieri più difficili. Alla fragilità del tuo corpo non si era mai coniugato il senso della rassegnazione o della rinuncia.

Non amavi i tuoi limiti e spesso parevi non accettarli, ma sempre li sostenevi con tanta forza di volontà.

Ecco perché, pur parlando con difficoltà, sapevi ascoltare e sorridere, pur camminando con fatica riuscivi a non scoraggiarti dopo le frequenti cadute.

Nelle occasioni in cui ti abbiamo aiutato a rialzarti e a portarti lo zaino non sempre abbiamo capito quanto la tua testimonianza avrebbe un giorno ripagato quella nostra piccola condivisione.

Con perseveranza non rinunciavi a dare il tuo contributo esortandoci ad essere fedeli alla nostra Promessa spronandoci ad accettare le nostre piccole e grandi difficoltà quotidiane e ad amare la vita così come ci è stata donata.

Coi passare dei tempo alla forza di volontà affiancavi sempre più quella della Fede riuscendo ad amare e a servire pienamente lo scautismo come capo brevetato nel reparto, nel clan, nel comitato

di zona di Arezzo per poi far parte della comunità Masci "La cordata".

Negli ultimi anni hai servito la Chiesa in un'intensa attività di evangelizzazione e di catechesi. Pregavi sempre al mattino presto prima di recarti al lavoro. Sappiamo che pregavi intensamente anche per la tua famiglia, spesso in ansia per un figlio il cui futuro appariva difficile per il suo handicap.

Negli ultimi giorni non hai chiesto troppi perché della tua nuova grave malattia. Godevi della vicinanza di alcune persone care e dei temporaneo sollievo dal dolore, comunicandoci con commozione la gioia che, avevi avuto nell'accostarti all'ultima Eucarestia ricevuta dalle mani del Vescovo.

Ci avevi confidato che ultimamente non riuscivi quasi più ad aprire la bibbia: siamo sicuri che il Signore ti aveva già concesso tutta la forza interiore e la serenità che noi chiediamo alla preghiera. I tanti compagni di strada e di comunità, i capi di oggi e di ieri, tuoi ragazzi di un tempo, ti ricordano alla grande famiglia degli scout

Grazie cara amica, sei entrata nella nostra vita in punta di piedi e l'hai arricchita per sempre.

La comunità capi di Cervignano I (Udine) invia questa riflessione scritta da Anna Buiatti che ha saputo guardare con serenità al "mistero della sofferenza", nella speranza che possa essere di conforto per tutti noi, ma anche per

tutti coloro che si possono trovare in un momento difficile della loro vita. Anche per chi non è malato può essere motivo di riflessione sulle cose che troppo spesso nella nostra vita sono prive di significato e di contenuti. È una testimonianza

di come si può prendere su di sé la croce ed accettarla, nonostante tutto. Anna è tornata alla casa del Padre il 28 maggio 1999.



Camminavo con in mano la cartina che indicava il sentiero e sulle spalle uno zaino pieno di certezze. Poi, improvvisa, la burrasca e

quanto avevo portato con me si è rivelato inutile, ridicolo quasi: non serviva più.

In tasca c'era tutto quello di cui avevo bisogno e che tante volte per la fretta avevo ricacciato dentro: un crocifisso di legno. Il mistero della sofferenza, che ti ha fatto uomo, è l'arcobaleno nella tempesta della mia vita.

Adesso lo zaino continua ad essere riempito di tutte le cose veramente importanti che trovo per strada e di cui prima non mi accorgevo. È pieno di tutte le persone che mi amano (e che sicuramente stanno strette perché sono così numerose); è pieno dell'essenziale (quello invisibile agli occhi) che nessuno potrà mai portarmi via; è pieno di tanti piccoli miracoli che operi anche tramite mio.

Mentre la speranza filtra inattaccabile tra le nuvole cariche di pioggia, ho ripreso il mio sentiero, diverso da quello che avevo immaginato, ma ricco di tutte le incredibili sorprese che ogni attimo porta con sé.

Mi hai aperto gli occhi e l'andare mi è più leggero.

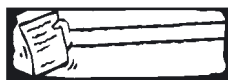
Anna

I Gesuiti segnalano

Per chi desidera essere aiutato a discernere sulla propria vocazione nella Chiesa, è proposto il corso: "Io ti ho chiamato per nome", che si terrà a Villa Capriolo - Selva di Val Gardena (Bolzano) dal 15 aprile (sera) al 19 aprile (mattina).

Componenti principali di quest'itinerario saranno: momenti di preghiera personale in silenzio; incontri di istruzione e approfondimento, anche in gruppo, su temi quali: la vocazione, gli stati di vita del cristiano, matrimonio e vita consacrata, sacerdozio... possibilità di colloqui individuali.

Chi è interessato può iscriversi entro il 31 marzo telefonando alla Segreteria di Milano - Piazza San Fedele, 4 - 20121 Milano - Telefono 02/86352285.



A proposito di Peter Pan

Mi riferisco all'articolo di Mauro Bonomini pubblicato su "Proposta Educativa" 1999, 4 e vorrei dire la mia opinione. Sono un ragazzo di 27 anni, sono capo reparto, e vivo in famiglia, coi genitori e un altro fratello di sei anni più giovane. Tutta la mia comunità capi ha questa caratteristica: ogni capo vive nella sua famiglia e penso che ci vivrà finché non si sposterà.

Non capisco, e certe volte non accetto, il modo con cui, in questi anni, viene affrontato dai mass media il problema dei giovani che restano in famiglia.

Non mi garba, innanzi tutto, il confronto coi paesi nordici dei quali sappiamo che hanno decisamente una cultura diversa dalla nostra (e ognuno può giudicare liberamente se migliore o peggiore).

È vero, "qualche decennio fa i giovani cercavano di uscire al più presto di casa per avere più libertà, per decidere, per non dover sottostare alla disciplina familiare...". Ma qualche decennio fa, se non sbaglio, eravamo proprio nel pieno della contestazione giovanile e uscire di casa era il primo modo per contestare!

Ma prima com'era? Perché i sociologi sembrano dimenticare che da che mondo è mondo, in Italia e nei paesi a noi culturalmente affini, i giovani sono sempre stati in casa fino al giorno del matrimonio (e nelle campagne anche dopo)? Per caso, i nostri nonni sono usciti di casa a vent'anni o giù di lì?

Il fatto che nel nostro Paese la permanenza prolungata in famiglia sia la più alta in Europa, lo leggo come fatto positivo. Da noi il senso

della famiglia è ancora radicato nei giovani, nonostante gli attacchi che in questi anni stanno minando un'istituzione sociale quale la famiglia e, per noi cattolici, anche religiosa. Allora la visione del problema si sposta in un'altra direzione, cioè quella di essere responsabili all'interno della propria famiglia, di rendersi utili e compartecipati e di non considerare la propria casa come un albergo. Questo può essere il nostro compito come educatori.

Per uscire di casa i problemi economici ci sono, e non indifferenti, e tutti lo sappiamo: affitti, costo della vita... Per tanti può essere una comodità rimanere dove si è il più possibile, ma il problema non sta in questo.

Uscire di casa oggi può voler dire assumersi proprie responsabilità, ma vuol dire anche, a mio parere, scegliere una via di comodo per non dover discutere, non mettersi in discussione coi propri genitori, non risolvere controversie interne e, in sostanza, fare di testa propria. Questo non è guidare la propria canoa, questo è dimenticarsi che nello stesso fiume ci sono tante altre canoe e con queste dobbiamo fare i conti!

Vivere in famiglia è una scuola per costruirsi, poi, una propria famiglia futura, è imparare che ogni giorno occorre affrontare in comune gioie e dolori, e quando tocca ai dolori, occorre saperli risolvere e ricomporre assieme, senza ricorrere comodamente a separazioni, come avviene purtroppo sempre più spesso in questi ultimi decenni.

Sarà un caso, ma proprio in seguito alla contestazione!

E i figli di queste famiglie noi capi li conosciamo bene!

Damiano Scalvini

Desenzano 1°

La CNU... informa!

La Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi (CNU) comunica alle capo e ai capi dell'associazione le novità sulla sperimentazione di alcuni capi dell'uniforme.

Come deliberato dal Consiglio generale sono messi in vendita, in via sperimentale, i seguenti capi dell'uniforme: pantaloni lunghi in velluto unisex foggia jeans, gonna pantalone in velluto nuovo modello, gonna pantalone in tela nuovo modello.

A partire dal mese di luglio è possibile acquistare tali capi presso le rivendite scout delle regioni di provenienza dei membri della CNU e precisamente: La Tenda (Lazio), La Nuova Zagara (Sicilia), Il Castoro (Marche), Cooperativa Scout Piemonte.

Ad oggi la sperimentazione si è estesa anche ad altre cooperative che si sono rese disponibili alla vendita dei capi dell'uniforme in oggetto: Veneta Scout (Veneto), Kim (Lombardia), Caravella (Puglia), Aquileia (Friuli), Stella Alpina Italiana (Toscana), Il Gallo (Emilia Romagna).

La CNU invita le capo ed i capi della suddette cooperative a voler collaborare all'iniziativa, acquistando questi articoli ed esprimendo in seguito un giudizio di merito (ogni articolo è accompagnato da una scheda apposita). Tale sperimentazione avrà la durata di un anno.

È opportuno evidenziare che tali articoli sono a tutti gli effetti capi ufficiali dell'uniforme e, pertanto, anche se non dovessero essere più prodotti, rimarranno tali fino al loro esaurimento.

La Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi

Campi Bibbia

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"

(Gv 1,14)

I **CAMPI BIBBIA** ti offrono un'occasione in stile scout per ascoltare e vivere la Parola di Dio testimoniata nella Bibbia

CAMPI PER CAPI

La partecipazione è aperta anche ad adulti esterni all'associazione.

CAMPI DI INTRODUZIONE

Leggere la Bibbia oggi: Incontro con la Parola di Dio

Data	Biblista	Luogo
24/30 aprile	Stefano Bittasi	Eremo di Camaldoli
2/9 settembre	Stefano Romanello	Moggio Udinese
28 ottobre/4 novembre	C. Barretta/ V. Cottini	Italia centrale
26 dicembre/1 gennaio		Italia centrale

CAMPI DI APPROFONDIMENTO

(per la partecipazione è richiesta la conoscenza di base della Bibbia)

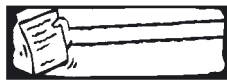
Interpretare la Bibbia oggi

Data	Biblista	Luogo
24/30 aprile	Agnese Cini	Eremo di Camaldoli

"Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi?" Il libro dei Salmi

Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria centrale Agesci

Per avere altre informazioni telefonare a M.Teresa Spagnoletti (06-8078836) oppure a Paola Rigo (049-9386448).



Recensioni

B.-P., *Manuale dei lupetti*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1999, pp.324

Nella biblioteca di qualsiasi capo branco o capo cerchio non dovrebbe proprio mancare questo "classico". È il libro che Baden - Powell offre in pasto al vecchio lupo come ai piccoli cuccioli, nella convinzione che: "Tutti i ragazzi, come tutti i giovani lupi, hanno un formidabile appetito. [...] C'è carne succulenta da mangiare e ci sono ossa dure da rodere. Ma se ogni cucciolo che lo divorerà saprà venire a capo delle ossa come della carne, e si mangerà il grasso come il magro, spero che ricaverà da ogni morso novella forza ad anche diletto".

Il *Manuale dei Lupetti*, edito per la prima volta in Italia nel 1960, ora uscito in questa recente e nuova pubblicazione, raccoglie la proposta educativa di B.-P. rivolta ai più piccoli. Nonostante l'età, è ancora di attualità perché rispondente ai bisogni educativi dei bambini e delle bambine di oggi, soprattutto per l'intuizione della "parlata nuova", strumento pedagogico fondamentale per la costruzione di un autentico rapporto con loro.

E per conoscere sempre più ed appropriarsi della proposta educativa scout, per comprenderne anche la continuità, per poterlo leggere e non una volta sola, il *Manuale dei lupetti* non dovrebbe mancare nella biblioteca di ogni capo scout veramente in gamba e nella biblioteca di gruppo.

M.Sica, *Grandi Giochi per esploratori e guide*, Nuova Fiordaliso Roma, 1999, pp.240

Volete un libro per conoscere tutto sui grandi giochi? Ecco un sussidio pratico rivolto soprattutto ai capi reparto per offrire loro una miniera di grandi giochi. Gli schemi sono suddivisi in giochi adatti per il giorno e la notte, da svolgere all'aperto e in città; ed ancora, giochi sulla neve, giochi a percorso, cacce al tesoro, giochi per grandi gruppi. Ogni sezione è preceduta da alcune osservazioni generali, mentre la scheda di ogni proposta è articolata nei seguenti punti: tema, terreno, giocatori, regole, materiale occorrente.

Dal punto di vista pedagogico è interessante la prima parte del testo dove sono illustrati gli obiettivi dei grandi giochi, si trovano spunti di riflessione sul ruolo dei capi, attenzioni da avere sul come organizzarli a seconda dei gruppi di età, del sesso e del numero dei giocatori; ed ancora, sono suggerite indicazioni sul tema, sull'intreccio, sul lancio, sulla conclusione. Non mancano, infine, alcuni spunti tecnici essenziali riguardanti: i segni distintivi delle squadre, le tracce, i mes-

saggi segreti, le tattiche, i sistemi di presa individuale, le modalità per riavere la "vita", i materiali; completa questa parte: la sicurezza, lo stile e il "non stile" nel grande gioco. Grazie a Mario Sica per questo strumento di particolare utilità pratica.

L.Giorgetti, Paolo è in branco *Il cammino scout di un ragazzo disabile*, Nuova Fiordaliso Roma, 1999, pp.90

Dopo anni di attesa, finalmente è uscito un testo sull'esperienza di inserimento di tutti quei ragazzi/e che chiedono di partecipare all'attività scout, nonostante l'handicap. E questo è un fatto piuttosto diffuso, soprattutto in tanti branchi e reparti dei "nostri" gruppi. E non tragga in inganno il titolo, il sottotitolo lo specifica bene: il cammino scout di un ragazzo disabile! Quindi, dall'età Lupetto/Coccinella fino a quella Rover/Scolte.

Con molta semplicità questo fascicoletto offre una riflessione e l'esperienza di scoutismo realizzato dallo stesso autore "malgrado tutto", in una situazione in cui la parola "impossibile" si presenta con forza. Numerose sono le indicazioni per ampliare i confini entro i quali è possibile far giocare il "grande gioco".

L'articolazione del lavoro comprende una breve storia sull'esperienza dell'inserimento di soggetti portatori di handicap nello scoutismo italiano; propone considerazioni sulle motivazioni che possono spingere a dire di "sì" o di "no" all'accoglienza e sulle competenze della comunità capi e dello staff di unità; suggerisce attenzioni da avere nei giochi, nelle attività e nelle uscite. Affronta, poi, come elaborare un progetto di inserimento e curare il rapporto con i genitori ed approfondisce alcuni temi: il metodo scout, le tecniche di animazione e la comunicazione non verbale, la fede, la sessualità.





Il 9 ottobre 1999 sono stati nominati capo:

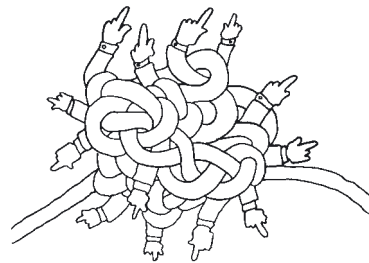
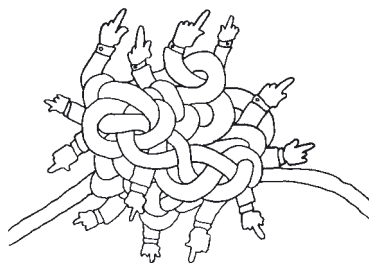
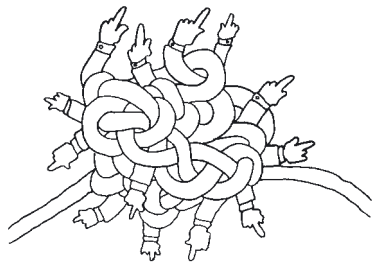
		1041	Di Rienzo Giampiero	Montecorvino 1
		1042	Di Salvo Vincenzo	Nicosia 1
996	Aceto Antonio		Chieti 4	
997	Alauria Simona		Torino 34	
998	Alessio Chiara		Istrana 1	
999	Altieri Raffaele		Villasor 1	
1000	Amati Antonio		Caserta 3	
1001	Bacci Raffaele		Avenza 1	
1002	Baccioni Enrico		Massa e Cozzile 1	
1003	Ballarin Massimiliano		Murano 1	
1004	Barbetta Maria Pia		Chieti 4	
1005	Batini Elisabetta		Arezzo 2	
1006	Battini Milvia		Livorno 2	
1007	Bedin Enrico		Padova 14	
1008	Bertarelli Pierpaolo		Roma 74	
1009	Biliato Nicola		Marcon 1	
1010	Birocchi Stefano		Su Planu 1	
1011	Brai Paola		Oristano 1	
1012	Bravi Alberto		Forlì 9	
1013	Brunelli Silvia		Roma 64	
1014	Bruni Daniela		Imperia 2	
1015	Bueti Santina		Reggio Calabria 12	
1016	Butera Gabriele		Menfi 1	
1017	Butera Gianfranco		Menfi 1	
1018	Cabriolu Valentina		Carbonia 4	
1019	Callegari Giovanni		Arezzo 4	
1020	Calluso Giuseppe		Torino 68	
1021	Calzedda Filomena		Sassari 5	
1022	Calzia Paolo		Nuoro 4	
1023	Campana Domenicantonio		Campobasso 5	
1024	Cantini Tania		Val di Mugnone 1	
1025	Caruso Beniamino		Pescara 8	
1026	Catani Maria Cristina		Cagliari 9	
1027	Ceccardi Marco		Livorno 2	
1028	Coccodi Paolo		Capoterra 1	
1029	Comisso Elisabetta		Codroipo 1	
1030	Cortini Francesco		Grosseto 1	
1031	D'Agostino Maria		Caserta 1	
1032	D'Angelo Lorenzo		Frattamaggiore 1	
1033	De Berti Gaetano		Legnago 1	
1034	De Marini Elvis		Novafeltria 1	
1035	De Sensi Salvatore		Lamezia Terme 4	
1036	De Stefanis Mirko		Roma 64	
1037	Delmastro Marco		Torino 7	
1038	Dessy Alessandro		Su Planu 1	
1039	Di Cagno Olga		Roma 117	
1040	Di Meo Antonio		Su Planu 1	
		1043	Di Vico Antonio	Rossano 2
		1044	Dodero Stefania	Genova 5
		1045	Fattizzo Maria Assunta	Augusta 1
		1046	Federico Palmina	Rossano 2
		1047	Felini Cristina	Pontremoli 1
		1048	Ferrera Stefano	Niscemi 2
		1049	Fino Antonio	Corigliano 2
		1050	Fioravanti Guido	Ostia 1
		1051	Fioretti Alessandra	Vittorio Veneto 1
		1052	Floriani Giuseppe	Vibo Valentia 2
		1053	Focà Stefano	Vicenza 3
		1054	Forestiere Maria Grazia	San Cono 1
		1055	Franchini Chiara	Vicenza 13
		1056	Francolini Iolanda	Roma 2
		1057	Frau Antonio Francesco	Sassari 2
		1058	Gabos Roberta	Cles 1
		1059	Galavotti Filippo	Cognento 1
		1060	Galli Simona	Genova 30
		1061	Gardiman Giovanna	San Donà 1
		1062	Gemei Maria	Roma 2
		1063	Giannicchi Luca	Roma 67
		1064	Giannini Daniela	L'Aquila 3
		1065	Girardi Angelo	Mottola 1
		1066	Gittarelli Elisa	Siracusa 7
		1067	Gori Elisa	Prato 3
		1068	Grassi Matteo	Prato 6
		1069	Grondona Micaela	Civitanova Marche 1
		1070	Guadagnini Patrizia	Verona 15
		1071	Gualerni Donatella	Fossombrone 1
		1072	Guglielmi Natascia	Padova 4
		1073	Guinea Alessandra	Campo Calabro 1
		1074	Ianieri Assunta	Guardiagrele 1
		1075	Imbelloni Silvia	Caserta 1
		1076	Incarbone Fabio	San Cono 1
		1077	Ingrao Daniele	Vittoria 2
		1078	Lai Paola	Villasor 1
		1079	Lanata Fabio	Tigullio 1
		1080	Larcher Marinella	Laives 3
		1081	Laudani Mario	Belpasso 1
		1082	Lavagnini Alessandra	Zevio 1
		1083	Lazzarini Giovanni	Marcon 1
		1084	Lemma Nunzio	Ercolano 1
		1085	Leonardi Maria	Zafferana Etnea 1
		1086	Leoni Mauro	Firenze 5
		1087	Lo Bianco Alessandro	Mestre 6



1088	Lovascio Angela Chiara	Assisi 1	1135	Ruvolato Roberta	Padova 8
1089	Luciani Franco	Giulianova 1	1136	Sabatelli Marina	Roma 70
1090	Lumini Valentina	Firenze 19	1137	Salucci Silvia	Massa e Cozzile1
1091	Maccarrone Agata Mirella	Tremestieri Etneo 1	1138	Santacaterina Annamaria	Schio 5
1092	Majorani Manlio	Caserta 2	1139	Savaris Marta	Belluno 1
1093	Mannino Giovanni	Acireale 4	1140	Sbrescia Francesco	Cagliari 9
1094	Mantovani Beatrice	San Giuseppe 1	1141	Sbrigata Luisa Maria	Menfi 1
1095	Marchi Marco	Vittoria 1	1142	Sbrollini Stefano	Porto Potenza 1
1096	Maruffa Fabio	Nettuno 1	1143	Scarcia Antonella	Massafra 1
1097	Menici Sara	Prato 6	1144	Scarlata Tiziana Rita	Catenanuova 1
1098	Mirto Antonio	Capua 4	1145	Scarpa Samuele	Cagliari 9
1099	Mizza Agnese	Feletto Umbro 1	1146	Sciacqua Annetta	Ceglie del Campo 1
1100	Moi Anna Paola	Su Planu 1	1147	Scortegagna Filippo	Padova 2
1101	Mondolo Paolo	Manerbio 1	1148	Sebastiani Fabrizio	Roma 67
1102	Moschetti Alfonsina	Aversa 2	1149	Secci Maria Paola	Sestu 1
1103	Murri Marcello	Roma 135	1150	Sergi Caterina	Campo Calabro 1
1104	Nicoloso Nella	Belpasso 2	1151	Slongo Antonio	Cles 1
1105	Nuvoli Rosella	Sassari 4	1152	Smedile Anna Maria	Rosarno 1
1106	Onali Christian	Su Planu 1	1153	Sola Paolo	Thiene 1
1107	Oppes Flaminia	Cagliari 5	1154	Sotgiu Massimiliano	Sassari 7
1108	Orazi Ilenia	Roma 34	1155	Spanu Gianluca	Cagliari 7
1109	Otrebski Adam	Montecelio 1	1156	Spinnato Massimo	Bagheria 1
1110	Paghera Luigi	Castiglione 1	1157	Tacchi Venturi Chiara	Verona 15
1111	Panna Laura	Albinea 1	1158	Tamai Valentina	Vicenza 3
1112	Panzacchi Giacomo	Bologna 4	1159	Tammaro Massimo	Sassari 5
1113	Pari Lorella	Rimini 7	1160	Tanda Tonino	Ozieri 1
1114	Parla Annalisa	Agrigento 7	1161	Taralli Luca	L'Aquila 3
1115	Passalacqua Alessandro	Catenanuova 1	1162	Tavernise Vincenzina	Rossano 2
1116	Passanisi Anna	Augusta 1	1163	Tigani Sava Paola	Catanzaro 4
1117	Patrone Simona	Tovo San Giacomo 1	1164	Tofani Luca	Prato 1
1118	Pederzoli Marialuisa	Rivalta 1	1165	Tosti Angelo	Torino 24
1119	Penzo Nicola	Venezia 7	1166	Treglia Fabrizio	Formia 1
1120	Peruzzi Enzo	Arezzo 2	1167	Trezzi Claudio	Lecco 2
1121	Pileggi Antonio	Parma 3	1168	Troietto Bertilla	Castelfranco Veneto 1
1122	Placidi Carla	L'Aquila 3	1169	Trovato Cristina	Vittoria 2
1123	Poloni Maria Lodovica	Martinsicuro 1	1170	Valentini Loredana	Porto Potenza 1
1124	Pomaro Nicola	Padova 15	1171	Varano Paola	Gioiosa Jonica 1
1125	Portas Danilo	Nuoro 1	1172	Visioli Michela	Milano 35
1126	Principe Adolfo	Rende 1	1173	Vitali Caterina	Porto San Giorgio 1
1127	Proto Giovanni	Catania 3	1174	Vizza Carmine	Caltagirone 2
1128	Pucci Francesca	Viareggio 3	1175	Volpicelli Elena	Frattamaggiore 2
1129	Puddu Alessandro	Villasor 1	1176	Wurzer Michele	Badia Polesine 1
1130	Ragucci Leonardo	Borgo Valsugana 1	1177	Zanca Rosalba	San Prisco 1
1131	Rais Valeria	Sassari 2	1178	Zannini Massimiliano	Mestre 6
1132	Rebaglio Agnese	Cernusco s. Naviglio 1	1179	Zedda Patrizia	Capoterra 1
1133	Roganti Manuela	Castelfidardo 1	1180	Zoppi Laura	Parma 2
1134	Rosini Cristiano	Pescara 11	1181	Zorzi Antonella	Settimo di Cinto 1

L'indizio

Branca L/C	Accoglienza: confine o frontiera? 16 <i>della Pattuglia nazionale Lupetti/Coccinelle</i>
Branca E/G	Protagonisti di un'impresa ben riuscita 20 <i>di Marcella Siri</i>
Branca R/S	La Rosea cambia nome 23 <i>della Pattuglia nazionale Rover/Scolte</i>
Metodo	I passaggi: una sconfitta per la progressione personale? 12 <i>di Rosa Calò e Roberto Gastaldo</i>
Formazione capi	Dossier Progetto <i>a cura di Marta Tedeschini Lalli</i> 4
Associazione	Pensieri di fine anno <i>di Anna Perale e Pippo Scudero</i> 10
	Sulla testa dei nostri ragazzi <i>di Marco Ghiberti</i> 24
	L'Agesci fuori da sé <i>di Marina Lomunno</i> 31
Chiesa	Sulle tracce <i>di Maria Teresa Spagnoletti</i> 26
	Dio? Un padre favoloso <i>di Paola Dal Toso</i> 28
	La strada del Suo incontro 30 <i>di Pierdomenico Di Candia</i>
Internazionale	Un altro mondo è possibile. Costruiamolo insieme! 33 <i>a cura dei settori Internazionale e Pace-Nonviolenza-Solidarietà</i>
	Come il Guidismo e lo Scouting possono contribuire a creare un futuro di Pace? 34 <i>di Fabiola Canavesi e Franco Iurlaro</i>
Esperienze	Oltre l'ostacolo <i>di P. Cespa, C. Buttarelli, B. Guarrera, A. Pepe, M.T. Spagnoletti</i> 36



SCOUT - Anno XXV - Numero 30 - 30 novembre 1999 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** Omnimedia, via G. Lorenzoni 19, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.500 - Finito di stampare nel dicembre 1999



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

